

«Valore alla nostra storia e alla nostra presenza»

Sono nato a Trieste, in uno dei tanti campi profughi istituiti in Italia dopo il 1947, da una famiglia del capodistriano di sentimenti italiani.

Esule?

Sì, l'ho sempre dichiarato con orgoglio perché l'ambiente nel quale sono cresciuto è stato generoso di testimonianze e di racconti che mi hanno fatto ammirare ed apprezzare persone eccezionali, protagoniste di una scelta dolorosa, impegnate a mantenere alta la dignità della propria appartenenza ad una civiltà ed identità culturali, rimanendo sempre fortemente ancorate ad una profonda religiosità vissuta e praticata genuinamente nella quotidianità del vivere.

Sono sempre rimasto all'interno di questo mondo in modo naturale, senza alcuna forzatura, cosciente che le mie radici, come quelle della mia famiglia e della mia gente erano a poche decine di chilometri di distanza e che mi avrebbero accompagnato - con i riti, usi, costumi, profumi ed affetti - per tutta una vita che si sarebbe svolta altrove.

Le mie scelte professionali e familiari mi hanno offerto la possibilità di rimanere a Trieste che è di fatto la mia città anche perché riassume nella sua dimensione civile e culturale - come nelle sue contraddizioni - tutti gli aspetti della storia del mio popolo. Trieste è come noi, aperta e ciarlieria, piena di atmosfere e di luci, densa di rabbie ed esplosioni mediterranee, una città di forti passioni e di grandi speranze.

E questa città, che amo profondamente, ha mediato il mio rapporto con il resto del mondo che ho cercato di capire attraverso le dicotomie palpabili della realtà che mi circonda. Ho cercato di recepire le richieste del popolo degli Esuli quando i "grandi" (come il sindaco Bartoli, Monsignor Santin, Padre Flaminio

Renzo Codarin

segue a pag. 16

Federazione delle Associazioni, gli impegni della nuova Presidenza

Renzo Codarin, come annunciato sul precedente numero di "Difesa Adriatica", è il nuovo presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli, eletto con 12 voti a favore dal Consiglio Federale riunito a Mestre (Venezia) lo scorso 18 marzo. Subentra a Guido Brazzoduro, che rimane naturalmente sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio il cui mandato, per norma di statuto, non era più rinnovabile. Con 8 voti il gen. Silvio Mazzaroli, sindaco del Libero Comune di Pola, è stato nominato vicepresidente vicario, con lo zaratino Giorgio Varisco eletto quale nuovo segretario generale.

«Da questo organo di coordinamento - si legge nel comunicato emesso dalla Federazione - gli associati si attendono la continuazione della battaglia per il riconoscimento dei diritti degli esuli. A sessant'anni dai fatti del dopoguerra, attendono ancora soluzione la questione dei beni abbandonati, sia si tratti di pendenze del Governo italiano (un giusto ed equo indennizzo), sia dei Governi di Slovenia e Croazia (restituzione dei beni). Ma molti sono i problemi riguardanti la casa, l'anagrafe e, non ultime, la realizzazione di iniziative mirate alla conoscenza della storia, della cultura e della civiltà di un popolo sparso». «Mi auguro - ha dichiarato dal canto suo Brazzoduro - che la nuova presidenza lavori nel segno della continuità. E che, magari, possa essere più

fruttuosa della mia, in grado di raccogliere i risultati di quanto è stato seminato in questi anni».

In una dichiarazione rilasciata il 21 marzo al quotidiano triestino "Il Piccolo" Codarin esprime «soddisfazione per il clima che ho avvertito al Consiglio federale di Mestre, da cui emerge la volontà di un impegno co-



Renzo Codarin, recentemente eletto presidente della Federazione delle Associazioni, nel corso di una cerimonia davanti al monumento a Nazario Sauro, a Trieste

segue a pag. 5

Dopo il ricorso all'UE dell'Italia il parlamento europeo vota un emendamento che invita Zagabria a liberalizzare il mercato immobiliare

Beni abbandonati, per la Croazia «la questione è chiusa con gli accordi di Osimo»

La Croazia conferma di considerare chiuso il capitolo indennizzi agli italiani che lasciarono l'Istria dopo la seconda guerra mondiale, e al contempo - dopo il ricorso di Roma all'UE - invita il nostro paese a discutere la questione dell'acquisto di immobili in Croazia: secondo il vicepremier croato Damir Polancec «i due governi devono discutere qual è potenzialmente la questione aperta». Recentemente il ministro degli Esteri Gianfranco Fini aveva inviato una lettera al commissario per l'allargamento dell'Unione, Olli Rehn, auspicando un intervento da parte della Commissione europea. Nella comunicazione a Rehn, Fini segnalava l'impasse delle trattative sulla liberalizzazione del mercato immobiliare in Croazia, attualmente interdetti ai cittadini italiani. Il commissario Rehn si era impegnato ad esaminare il dossier relativo al diritto di acquisto degli immobili in Croazia da parte dei cittadini comunitari.

Sugli indennizzi, Polancec ha ribadito che «la questione è chiusa» con gli accordi di Osimo del 1975 in base ai quali la Croazia deve versare 35 milioni di dollari all'Italia, versamento che è ritenuto tuttavia insufficiente da Roma, che richiede anche la restituzione delle proprietà confiscate ai profughi giuliani e dalmati.

Gli eurodeputati italiani, intanto, hanno ottenuto nella seduta del 16 marzo scorso l'approvazione dal Parlamento europeo di un emendamento - proposto da Pasqualina Napoleitano (Pse) e da Roberta Angelilli (Uen) - a nome dei rispettivi gruppi, con il

quale il Parlamento chiede alle autorità croate di permettere a tutti i cittadini dell'Unione europea, senza alcuna discriminazione, l'accesso al mercato immobiliare. Diversamente, potrà essere messo in dubbio l'accordo di stabilizzazione e associazione di Zagabria e ritardato l'ingresso nell'Unione europea.

Sull'argomento la stampa croata ha registrato anche un'intervista all'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Alessandro Grafini, ripresa da "La Voce del Popolo" del 10 marzo sotto il titolo Immobili: la reciprocità esiste già. Ne riportiamo alcuni significativi passaggi.

p.c.h.

«Perché è stato deciso di informa-

segue a pag. 16

Cambiano gli orari della Sede Nazionale ANVGD

Per mutate esigenze organizzative,
il nuovo orario di apertura al pubblico
e di accesso telefonico
della Sede Nazionale ANVGD
di Via Leopoldo Serra 32 a Roma è:

dal lunedì al venerdì
dalle ore 10.00 alle ore 13.00
il mercoledì anche dalle 15.00 alle 17.00

Mercato immobiliare e restituzioni

UE, nuovo richiamo alla Croazia «Non rispetta il principio di reciprocità»

L'Unione Europea richiama formalmente la Croazia per i veti opposti dalla sua legislazione alla libertà di acquisto di immobili da parte di cittadini di Stati membri della stessa Ue. Un veto che sinora è stato rivolto particolarmente verso gli italiani. Il richiamo è contenuto nelle conclusioni del Consiglio di Associazione (Asa) tra l'Unione Europea e la Croazia conclusosi l'11 aprile a Lussemburgo. La Croazia continua a ritenersi nel giusto e ribatte di applicare già il principio di reciprocità. Il ministro degli Esteri croato, Kolinda Grabar Kitarovic, ha ribadito al riguardo che «i cittadini di tutti gli Stati membri possono comprare immobili in Croazia sulla base dei diritti che i cittadini croati hanno negli Stati in questione». Ma il rappresentante della Commissione europea presente alla conferenza stampa finale ha ribattuto «non abbiamo alcuna prova dalla Croazia che qualche Stato membro non rispetti il principio di reciprocità», con evidente

segue a pag. 2

Il ministero degli Esteri al Consiglio del Notariato: «L'acquisto di immobili in Italia è liberamente consentito ai croati»

Fugare definitivamente qualunque dubbio interpretativo o insinuazione circa la libertà d'acquisto di beni immobili in Italia per i cittadini croati indipendentemente dal fatto siano residenti o meno in Italia. Il ministero degli Affari Esteri italiano, in una comunicazione interpretativa diramata il 20 febbraio scorso al Consiglio nazionale del notariato conferma che «l'accesso alla proprietà immobiliare in Italia da parte dei cittadini croati è comunque consentito».

«La nota interpretativa inviata al Consiglio nazionale del notariato - hanno sottolineato fonti della Farnesina - vuole chiarire che non ci sono dubbi interpretativi circa il libero accesso dei cittadini croati al mercato immobiliare italiano. Inoltre, su sollecitazione della Commissione europea, alla stessa nota è stata data massima pubblicità. Questa compare infatti sia sul sito ufficiale del Ministero sia, su invito di quest'ultimo, sulle pagine web dell'Ambasciata d'Italia a Zagabria, nonché su quelle delle rappresentanze consolari italiane a Fiume e a Spalato».

Annamaria Piantadosi, incaricata dell'ambasciata d'Italia a Zagabria, ha dichiarato tra l'altro come l'Italia con ciò «Abbia fornito tutte le prove possibili circa la sussistenza della condizione riferita al principio di reciprocità e riteniamo sussistano le condizioni perché questo possa essere finalmente applicato».

Red.

fatti e commenti

L'elenco degli scomparsi fornito dal governo sloveno Lo storico Fulvio Salimbeni: «L'elenco è solo un segnale di buona volontà»

«L'elenco non fornisce sostanziali novità. Direi che piuttosto è importante come gesto di buona volontà da parte slovena». Fulvio Salimbeni, storico nell'Università di Udine, è scettico sulla effettiva novità della lista di dispersi consegnata dal Governo sloveno al sindaco di Gorizia Vittorio Brancati (si veda "Difesa Adriatica" di aprile) può rivestire per i familiari dei deportati. Buona parte delle informazioni, conferma, erano note, a, sottolinea Salimbeni, «la divulgazione dell'elenco è un segnale positivo ma rappresenta soltanto un primo passo, si tratta semplicemente di un documento simbolico. Tutti gli archivi dovrebbero essere accessibili agli studiosi, senza dover contare sulla disponibilità di chi li custodisce. Certo, ci sono già documenti consultabili, ma non tutto. E bisogna pensare che non c'è soltanto Lubiana, ma anche Zagabria e Belgrado».

La pubblicazione dei 1.048 nominativi, nel frattempo, ha infatti sollevato reazioni a catena a Lubiana, irritata dalla pubblicità dato all'elenco anche tramite alcune testate giornalistiche. Secondo lo studioso «la reazione era prevedibile, anche se sinceramente non capisco i motivi di questa protesta. Prima o poi il documento sarebbe comunque diventato di dominio pubblico, e ciò significa che, presto o tardi, sarebbero giunte anche le polemiche riguardo alla pubblicazione. A questo punto serve avere coraggio fino in fondo, oppure tanto valeva non consegnarlo».

Intanto si apprende che Natasha Nemeč, ricercatrice e autrice dello studio sui deportati dal Goriziano a guerra finita, nel quale sono compresi i 1.048 nominativi, è stata licenziata improvvisamente e senza preavviso dal "Goriski Muzej" di Nova Gorica, poche ore dopo aver consegnato a Lubiana le sue ricerche. La Nemeč aveva iniziato a collaborare con l'istituzione culturale di Nova Gorica nel 1988 e si è vista revocare il ruolo oggi per «mancata documentazione di titoli». La ricercatrice non ha mancato di far notare la curiosa coincidenza tra la consegna al ministero degli Esteri sloveno del materiale prodotto e il licenziamento. «Ci ho rimesso tutto: i documenti che avevo raccolto per oltre dieci anni, il posto di lavoro... Mi hanno licenziato con una scusa», così ha commentato al "Giorno" di Milano Natasha Nemeč, che ha fatto ricorso contro il museo di Nova Gorica, dove non può più entrare, perché hanno cambiato la serratura del suo ufficio rendendolo inaccessibile.

Un licenziamento che ha sollevato dubbi e perplessità. Ora, dopo alcuni mesi, la ricercatrice è stata reintegrata nel suo ruolo, ma si occuperà della catalogazione dei reperti museali accatastati nel magazzino di Aidussina del "Goriski Muzej": dunque, non lavorerà più nella sede nella quale sono conservati i documenti relativi ai deportati dal Goriziano, perché – secondo la direzione del Museo – manca del titolo richiesto per questa funzione. Una mancanza improvvisamente rilevata dopo molti anni di lavoro della Nemeč in quella istituzione.

Red.



Un'immagine del recupero di salme da una foiba istriana

Diffamazione, inconsistente il reato contestato a Petacco dall'avvocato di Piskulic

Si apprende da "La Nazione" di fine marzo che il tribunale di la Spezia ha rigettato la causa intentata dall'avvocato Livio Bernot contro il giornalista Arrigo Petacco per supposte ingiurie, diffamazione e minacce che questi avrebbe pronunciato in margine al cosiddetto processo Piskulic di Roma. Questo l'antefatto. Il 3 aprile 2001, nell'aula della Corte di assise di Roma, Bernot aveva definito Piskulic, suo assistito, «eroe del popolo jugoslavo», al che Petacco – presente in veste di testimone dell'accusa – aveva commentato: «Ci sono ancora molti testimoni qui in Italia che se la sentono parlare così... sta fresco lei».

Il tribunale ha ritenuto infondata ed ha quindi rigettato la causa del legale Bernot, che chiedeva anche un risarcimento di 250mila euro. Secondo il giudice Alberto Cardino, che ha trattato la causa, l'espressione di Petacco prova «semplicemente il disagio di chi ha a lungo approfondito le tragedie evocate dal processo, incontrando anche di persona vittime, parenti e testimoni delle stesse, cogliendone la sofferenza non ancora spenta». «Viste mettere in dubbio la veridicità delle sue ricostruzioni l'attendibilità delle parole delle vittime che gliel'hanno consentita, è facile comprendere – rimarca ancora il giudice nella sentenza – come abbia Petacco istintivamente sentito il bisogno di rammentare le umane, ancorché non giustificabili, reazioni». Quel «sta fresco lei», si configura al più come un avvertimento e non certo una minaccia o un'ingiuria, e con ciò il giudice Cardino accoglie le argomentazioni difensive sviluppate dall'avvocato di Arrigo Petacco, Carlo De Ferrari. Ora, il giornalista è parte citata anche nella causa intentata da Piskulic, per la frase, riferita sempre nella circostanza del processo romano all'imputato croato, «non so niente del caso specifico, non mi sono occupato dei piccoli boia...». La sentenza di la Spezia, naturalmente, costituirà un elemento importante anche per questa 'causa-bis'.

Red.

Consulta per le carte-valori postali e la filatelia, due nuovi francobolli dedicati alle genti giuliane e dalmate su proposta del prof. Bruno Crevato-Selvaggi

La "Consulta per le carte-valori postali e la filatelia", di cui è autorevole parte il prof. Bruno Crevato-Selvaggi, si è riunita nelle scorse settimane a Roma presso il Ministero delle Comunicazioni, sotto la presidenza dello stesso ministro, per il primo dei due incontri annuali programmati.

Puntualmente, il prof. Crevato-Selvaggi propone ad ogni incontro della Consulta un francobollo dedicato a temi giuliano-dalmati. Ricordiamo che su sua proposta, nel corso del tempo sono usciti o sono stati decisi: 2003: liceo Carli di Pisino; 2004: 50° di Trieste all'Italia; 2005: Giorno del Ricordo; 2006: Società Dalmata di Storia Patria; 2007 (in programma): Fiume.

Sempre su proposta del prof. Crevato-Selvaggi, l'ultima Consulta ha stabilito altri due francobolli; uno nuovo, dedicato a tutte le genti giuliane e dalmate, ed un altro dedicato all'Istria, secondo la programmazione che già avevo annunciato più volte: 2007: borgata giuliano-dalmata di Fertilia nel 60° dell'arrivo dei profughi; 2008: Liceo Combi di Capodistria. I francobolli commemorativi, ha rimarcato il componente della Consulta, sono importanti simboli di sovranità (oggi, quando le monete non sono più nazionali, sono i principali) e francobolli commemorativi dedicati ai nostri temi sono importanti riconoscimenti da parte dell'Italia tutta.



Conferita dal Presidente Ciampi la medaglia d'oro

**Ai sette cittadini di Trieste uccisi dagli jugoslavi nel 1945.
Medaglia anche ad Antonio Fonda Savio,
comandante dell'insurrezione di Trieste del 30 aprile 1945**

Conferita dal Presidente della Repubblica Ciampi la Medaglia d'oro al merito civile alla memoria ai cinque triestini falciati dalle truppe jugoslave il 5 maggio 1945 in via Imbriani: Claudio Burla, Giovanna Drassich, Carlo Murra, Graziano Novelli e Mirano Sancin e ad altri due: Emilio Beltramini e Alino Conestabo, uccisi in un secondo tempo nel corso di una manifestazione per Trieste italiana. La medaglia è stata consegnata ai congiunti dal prefetto Annamaria Sorge nel corso della cerimonia che si è svolta in Municipio il 5 maggio.

Il 5 maggio 1945, occupata Trieste dai titini, venne organizzata una manifestazione filo-italiana. Come i filmati d'epoca comprovano, mentre la folla risaliva il Corso dall'atrio di palazzo Diana esce una pattuglia jugoslava, un'altra si dispone a terra in corso Italia in posizione di tiro e vengono esplosi diversi colpi verso i manifestanti con l'evidente intenzione di colpire e di uccidere. Diversi colpi giungono purtroppo a segno, colpendo Graziano Novelli, 30 anni, Carlo Murra, 18 anni studente, Mirano Sancin, 26 anni, Claudio Burla 21 anni studente. Giovanna Drassich, secondo il prof. Spazzali, muore quello stesso giorno in ospedale per una ferita d'arma da fuoco

subita precedentemente.

Conferita la Medaglia d'oro anche ad Antonio Fonda Savio (1895-1973), il comandante del Corpo Volontari della Libertà che ebbe tre figli caduti in guerra. Era nato da una famiglia di Pirano. L'alta onoreficenza alla memoria è stata consegnata dal prefetto Annamaria Sorge il 30 aprile, e segue quella conferita il 25 aprile 2004 a don Edoardo Marzari, presidente del Comitato di Liberazione nazionale che all'alba del 30 aprile 1945 diede il segnale dell'insurrezione triestina per la liberazione dal nazifascismo. Risposero all'appello patrioti antifascisti di diversa estrazione culturale: liberale, cattolica, socialista, azionista, repubblicana.

Si era arruolato quale irredento nelle file dell'Esercito italiano aggiungendo al cognome il nome di «Savio». Combatté eroicamente nel Trentino e sul Montello meritando una medaglia d'argento e una croce di guerra al valor militare.

Durante la seconda guerra venne richiamato a prestare servizio militare nel 1939, come tenente colonnello, dapprima al Comando supremo dell'esercito e poi a quello del XXIV Corpo d'armata. Nel settembre del 1943 sfuggì all'arresto da parte dei tedeschi ed entrò nella Resi-

stenza, ma privo di connotazioni politiche o ideologiche, mosso dall'intento di far insorgere Trieste e per difenderla dalle mire annessionistiche jugoslave. Fu comandante del Corpo Volontari della Libertà nell'insurrezione del 30 aprile 1945. «Invece il mattino del Primo maggio – raccontò lo stesso Fonda Savio – arrivarono a Trieste le truppe di Tito che assunsero il comando della città e riprendendo le ostilità contro i tedeschi ne provocarono un bombardamento indiscriminato che causò gravi danni e centinaia di vittime. Malgrado dunque la defezione degli anglo-americani e la sopraffazione titina che defraudò l'insurrezione italiana di Trieste del suo immediato successo, essa ebbe enorme importanza, morale e materiale, per l'avvenire della città».

L'occupazione jugoslava del 2 maggio, lo costrinse, con tutto il CLN, a rifugiarsi nella clandestinità fino alla fine dell'occupazione titina.

Fonda Savio perse tutti e tre i figli che aveva avuto da Letizia Svevo, figlia del grande scrittore: Pietro e Paolo dispersi in Russia, Sergio morto negli scontri durante l'insurrezione per la liberazione di Trieste.

D.A.

continua dalla prima pagina

Mercato immobiliare e restituzioni Ue, nuovo richiamo alla Croazia «Non rispetta il principio di reciprocità»

allusione alla querelle che oppone la Croazia all'Italia, accusata di non consentire ai cittadini croati l'acquisto di beni immobili. Un'accusa che il nostro Paese ha ripetutamente ed efficacemente respinto, come si legge anche su questo numero di "Difesa". «Pensiamo quindi – ha aggiunto il rappresentante europeo – che il principio di reciprocità non sia applicato in modo appropriato» dalla Croazia. L'articolo 60 dell'accordo di stabilizzazione e associazione che regola le relazioni tra Ue e Croazia definisce chiaramente l'obbligo per quest'ultima di liberalizzare il mercato immobiliare.

Monito dunque dell'Europa alla Croazia per la discriminazione nei confronti degli italiani, cui è finora vietato acquistare case nell'ex Repubblica jugoslava. L'aspetto incredibile è che altri cittadini europei, come i tedeschi e gli austriaci, non hanno problemi a ottenere il nullaosta dal governo croato per diventare proprietari di immobili.

Nel documento stilato alla fine della riunione dal Consiglio di Associazione si legge tra l'altro: «la Croazia non sta rispettando i propri obblighi ai sensi dell'articolo 60». «L'Ue invita la Croazia ad applicare correttamente le clausole su basi non discriminatorie e a smaltire l'arretrato che riguarda i cittadini Ue, accelerando le procedure per tutti».

Il Consiglio ha analizzato i dati: su 5.000 richieste prodotte dagli italiani sono stati concessi solo cinque permessi di acquisto.

Per altro verso è ancora aperto il capitolo della restituzione dei «beni abbandonati», ovvero le proprietà perdute dagli esuli italiani. Sull'argomento è tornato il presidente Anvgd, Lucio Toth, che in una dichiarazione rilasciata a "Il Giornale" dell'8 aprile scorso paventa una possibile «ritorsione» da parte croata: «Il governo croato, preoccupato delle iniziative dell'Unione europea, potrebbe compiere una nuova nazionalizzazione puntando ad aggiornare i catasti». In sostanza, chiarisce, i catasti croati non sono sempre aggiornati e molti beni risultano ancora intestati ai vecchi proprietari italiani. Con quale rischio, è facile capire.

p.c.h.

cultura e libri

«Raccontare la storia difficile: l'esodo degli italiani dall'Istria»

Inaugurata a Roma la "Casa della Memoria e della Storia" con il libro di Anna Maria Mori

Nello storico quartiere di Trastevere a Roma, in via San Francesco di Sales 5, ha aperto al pubblico la "Casa della Memoria e della Storia". Non un museo, nelle intenzioni del Comune, ma un luogo vivo per trasmettere il ricordo degli eventi del Novecento, attraverso le testimonianze dirette di chi ha vissuto in prima persona quella fase della storia nazionale. La "Casa" è ospitata in un palazzo di tre piani di proprietà del Campidoglio, sarà un polo multidisciplinare di ricerca e documentazione.

Tra le principali funzioni: garantire la conservazione e la tutela di materiali d'archivio (libri, documenti sonori e filmati); promuovere iniziative per approfondire la conoscenza di quel periodo storico; ospitare dibattiti e convegni scientifici. La "Casa" sarà inoltre la sede del Centro Telematico di Storia Contemporanea.

E l'esodo degli italiani dall'Istria ha per così dire inaugurato gli eventi della "Casa della Memoria e della Storia", affidato alla presentazione del nuovissimo libro di Anna Maria Mori *Nata in Istria*, edito da Rizzoli, ed accompagnato dalla proiezione di filmati tratti dagli archivi Luce.

Anna Maria Mori, esule da Pola, giornalista affermata, autrice fra l'altro dei servizi per Rai Uno «Istria 1943-1993: cinquant'anni di solitudine» e «Istria, il diritto alla memoria», nonché del libro a quattro mani (con Nelida Milani) *Bora* (editore Frassinelli), vuole offrire «un modo per far condividere a tutti gli italiani questa terra».

Il libro di Anna Maria Mori si articola in una serie di viaggi, di narrazioni e di personaggi che 'raccontano' il ritorno nella terra dove l'autrice è nata e ha vissuto la prima infanzia. *Nata in Istria* nasce, ha detto la scrittrice, come tentativo di 'spiegare' cosa vuole dire essere istriani, perché scrivere aiuta a 'elaborare il lutto'. Ed è dunque, è stato notato, un libro di emozioni, non un racconto oggettivo. «A undici anni, quando sono venuta via da Pola insieme agli altri 30 mila della mia città - si legge in *Nata in Istria* - è come se fossi stata costretta a nascere un'altra volta. Più che una giovinezza ho avuto due infanzie. La prima indimenticata e indimenticabile: la mia



vera, unica infanzia. La seconda, obbligata e faticosissima: innaturale. E subito dopo mi sono ritrovata adulta».

Gli istriani, ha ricordato nel corso della presentazione, hanno patito «la lacerazione di sentirsi italiani ed essere respinti dall'Italia». «Per anni ho raccontato di essere nata a Firenze (il padre era fiorentino) perché se dicevo di essere di Pola subito si associava il nome di quella città al fascismo», ma anche perché «Nata a Pola, e cos'è, dov'è questa Pola? ogni volta che succedeva, è successo spesso nel corso della mia vita, io mi sentivo come il resto di niente».

Anna Maria Mori ha ricordato anche i tanti Campi profughi, alcuni attivi ancora negli anni Sessanta. «Ma pare proprio che nessuno li ve-

desse questi campi», ha commentato l'autrice, che non ha lesinato critiche e addebiti morali alle forze politiche, non ultima la sinistra.

Il prof. Guido Crainz, docente di Storia contemporanea all'Università di Teramo, ha tracciato quindi un quadro generale della complessa storia dell'Istria. Crainz, udinese, autore del saggio *Il dolore e l'esilio: l'Istria e le memorie divise d'Europa* (Donzelli, 2005), ha inserito quelle vicende nella cornice più ampia del Novecento europeo. «L'Istria, gli istriani hanno bisogno di parole che raccontino, dicano la verità», ha aggiunto l'autrice polesana. Parole che «ricostruiscono non solo la loro storia, ma la storia intera della loro terra: raccontarla, restituire ai luoghi i loro nomi antichi e veri significa anche ridare a quella terra e al suo popolo martoriato e misconosciuto il giusto orgoglio dell'appartenenza, l'identità, la dignità negata e perduta».



Vita da pescatori, nell'Istria di fine Ottocento (Rovigno)

Red.



«Avevo cominciato con la bellezza: volevo ritrovare la mia bellezza di nata in Istria». «[...]con il mare sempre davanti, orlato di coste bianche coperte di pini [...]»

Quella terra è la mia terra. Istria: memoria di un esodo

Seconda edizione per il libro di Regina Cimmino



Il libro di Regina Cimmino, *Quella terra è la mia terra. Istria: memoria di un esodo*, edizioni Il Prato (Padova), uscito per la prima volta nel 1998, è oggi ristampato in seconda edizione con la prefazione di Paolo Barbaro (€ 12,00).

Il volume, la cui autrice è consigliere del Comitato ANVGD di Venezia, è stato presentato a Marghera il 10 febbraio, in occasione delle manifestazioni volute dalla Municipalità e dallo stesso Comitato ANVGD per il Giorno del Ricordo.

Nel presentare il libro, la prof.ssa Tiziana Agostani ha evidenziato come «Regina Cimmino, voce narrante e, allo stesso tempo, protagonista ha dimostrato la capacità di riattraversare la propria storia.

Anche di fronte alla tragicità degli eventi, come il violento flash back iniziale del libro che si apre con uno squarcio sulle foibe, lo stile resta colloquiale e asciutto e assume i toni di un'orazione civile. L'autrice riesce a far diventare le proprie vicende, vicende di tutti».

L'11 aprile, presso l'Istituto Tecnico "Buonarroti" di Frascati (Roma), si è svolta la presentazione del libro curato dalle docenti

Maria Luisa Botteri e Patrizia Pezzini:

La memoria continua nel tempo.

La questione del confine orientale italiano nel 1900.

Il volume è dedicato all'attività degli studenti delle scuole secondarie superiori di Frascati sul tema del confine orientale e delle sue variazioni nello scorso secolo ventesimo.

Distruggere Odessa, un libro di Rodolfo Zibera

Con questo suo romanzo *Distruggere Odessa*, Rodolfo Zibera - presidente del Comitato ANVGD di Gorizia - si inserisce agevolmente nella schiera dei narratori che sanno coniugare il contesto storico di una vicenda realmente accaduta con un racconto fantasioso sì, ma verosimile nel suo svolgimento.

La trama trae spunto dalle razzie effettivamente perpetrate dai nazisti nell'ultimo secondo conflitto mondiale nei Paesi da loro occupati. Centinaia di tonnellate di oro, di preziosi e di opere d'arte furono rubate dai tedeschi anche in Italia e spesso tali valori accantonati dai gerarchi nazisti in vista della fuga che apparve evidente quando i destini della guerra erano ormai segnati.

Una parte di tali ricchezze venne anche utilizzata per costituire organizzazioni di stampo neonazista che operarono in Europa e nei Paesi dove effettivamente i nazisti si rifugiarono, come avvenne per la tristemente famosa "Organizzazione Odessa". Tale organizzazione, la cui attività è stata a lungo combattuta dai servizi segreti occidentali, ha avuto ramificazioni che si sono agganciate pure a livello politico, economico e finanziario con gruppi di interesse spesso insospettabili.

Da ciò sono derivati coinvolgimenti internazionali nei quali gli intrecci tra politica e spionaggio sono andati via via estendendosi, in un groviglio coperto da molte zone d'ombra.

In questi ambigui scenari si inserisce brillantemente il romanzo thriller di Rodolfo Zibera *Distruggere Odessa* che, nella sua nota introduttiva al volume, pur chiarendo che l'opera è frutto esclusivamente della fantasia, non esclude però che fatti analoghi a quelli da lui raccontati possano essere realmente accaduti o, addirittura, siano magari tuttora in corso di svol-

gimento.

Con questa chiave di lettura, l'autore fa spesso l'occhiolino al lettore raccontando fatti, episodi ed implicazioni nei quali non è difficile intuire a quali reali personaggi dell'attualità egli si riferisce, anche se sempre in un'ottica di pura fantasia, senza alcun intento fazioso o polemico di descrivere il loro vero operato o intenzioni.

Le suggestioni sono così continue e il lettore viene portato più volte ad immaginare paralleli e confronti con quello che è successo e potrebbe realmente succedere nel mondo politico.

La trama inizia con i saccheggi dei nazisti a Roma nel 1944 e continua fino ai giorni nostri disegnando il percorso che l'Organizzazione Odessa grazie alle disponibilità per poter ristabilire, prima in Austria e poi in Germania, un potere di tipo neonazista. A questo disegno si contrappone una "Contro Organizzazione Odessa" che, sempre grazie agli stessi finanziamenti, osteggia, prima occultamente e poi in modo sempre più palese, gli intenti dei neonazisti.

Interessante il personaggio di Arianna che fa da filo conduttore all'intera storia; una donna inquieta che, solo dopo aver sconfitto i fantasmi del suo passato, riesce ad esprimere la propria parte femminile. Il colpo di scena finale lascia il lettore senza fiato, anche se, come in ogni giallo che si rispetti, è il solo finale possibile, è il solo modo perché tutte le tessere del mosaico trovino la loro adeguata collocazione.

In conclusione si tratta di un libro avvincente, mai scontato, con cui meritatamente Rodolfo Zibera ha vinto il Premio internazionale di poesia e letteratura "Nuove lettere" nella sezione "Romanzi inediti", la cui Giuria era composta da noti scrittori e giornalisti.

Guido Rumici

La Redazione risponde

La Croazia e le restituzioni, la strada è ancora lunga

A cura dell'Avv.
Vipsania Andreicich

In seguito all'emendamento introdotto nella legge croata in merito alla restituzione dei beni nazionalizzati, ho presentato la domanda di restituzione nel dicembre 2002. Da allora non ho ricevuto alcuna risposta. Desideravo avere notizie in merito alla situazione attuale delle restituzioni dei beni nazionalizzati in Croazia nei confronti degli italiani.

Lettera firmata

Con la Legge 5 luglio 2002 n. 81 è stata integrata e modificata la precedente legge croata che prevedeva la restituzione dei beni solamente ai cittadini croati. Per molti anni ci siamo battuti affinché gli esuli italiani delle province perdute venissero equiparati agli attuali cittadini croati e la nostra battaglia ha avuto, solo in parte, esito positivo proprio con la recente legge n. 81 del 2002. Dico "solo in parte" in quanto l'articolo di legge che ha esteso il diritto alla restituzione ai cittadini non croati

precisamente così dispone: «I diritti prescritti da questa legge (ovvero diritto alla restituzione-risarcimento) possono essere acquisiti anche dalle persone fisiche e giuridiche straniere se ciò viene stabilito con accordi interstatali» [il corsivo è nostro, n.d.r.].

La necessità di un accordo interstatale ha impedito la totale equiparazione degli esuli italiani agli attuali cittadini croati.

In seguito alla emanazione della Legge 81/02 e alla richiesta di un «accordo interstatale» il Governo italiano ha preso contatti con il Governo croato al fine di iniziare un negoziato per il raggiungimento di una intesa. È stata, a tal fine istituita una Commissione mista italo-croata composta da due delegazioni, cinque membri per parte.

Il negoziato tra l'Italia e la Croazia iniziato nel novembre del 2002 a tutt'oggi non ha ancora dato risultati concreti.

La Croazia è molto restia a riconoscere il diritto degli italiani alla restituzione dei beni situati nei territori ceduti alla ex Jugoslavia. Secondo l'opinione del governo croato la questione dei beni degli italiani è stata già totalmente risolta mediante gli accordi italo-jugo-

slavi successivi al trattato di pace del 1947.

Tale accordi devono però attualmente considerarsi inefficaci. In primo luogo occorre osservare che gli accordi richiamati dalla Croazia, furono a suo tempo sottoscritti tra l'Italia e la ex Jugoslavia. Tali accordi non furono mai riconosciuti come trattati validi né con la Slovenia né con la Croazia, in quanto non vi fu mai una espressione in tal senso da parte del Parlamento italiano, unico organo deputato ai sensi dell'art. 80 della Costituzione Italiana a pronunciarsi in merito, e tanto meno si può affermare che i suddetti trattati sono riconosciuti tali, attraverso comportamenti concludenti tra le parti, volti a riconoscere la validità degli stessi.

L'attuale inefficacia degli accordi conclusi tra l'Italia e la ex Jugoslavia può essere inoltre affermata in virtù della clausola «*rebus sic stantibus*». Infatti il principio di diritto internazionale «*rebus sic stantibus*» determina che a fronte di radicali trasformazioni delle circostanze che accompagnarono la conclusione di un trattato, ciascuna delle parti può legittimamente eccepire che il trattato non continui a produrre i suoi effetti. Il radicale mutamento delle circostanze, non può essere negato, dal momento

che la disgregazione della ex Jugoslavia ha determinato un totale cambiamento del sistema politico, costituzionale, sociale ed economico che oggi caratterizza la Croazia e la Slovenia.

Nonostante tali osservazioni, la Croazia continua ad invocare la validità degli accordi tra l'Italia e la ex Jugoslavia ed ha dichiarato di essere pronta a versare presso una banca lussemburghese la somma pattuita dal Trattato di Roma come indennizzo per i beni, diritti ed interessi oggetto di misure di nazionalizzazione o di esproprio o di altri provvedimenti restrittivi emesse nei confronti degli italiani.

In una udienza privata, in occasione del Giorno del Ricordo, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha promesso alla nostra Associazione di essere pronto ad esercitare il diritto di veto al fine di impedire l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea, se questa non provvederà ad eliminare ogni tipo di discriminazione nei confronti degli italiani.

La questione delle restituzioni è quindi ancora aperta e la nostra Associazione è costantemente impegnata affinché le promesse politiche vengano mantenute.

Beni abbandonati, le sedute della Commissione interministeriale

Pubblichiamo gli elenchi delle posizioni discusse nel corso delle sedute del mese di febbraio 2006 della Commissione interministeriale insediata presso il Ministero dell'Economia ai sensi della Legge n. 98/94 per la liquidazione degli indennizzi dei «beni abbandonati» (Legge 135/85) dai cittadini italiani nei territori ceduti all'ex Jugoslavia e nella Zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste.

Seduta del 13 febbraio 2006

Pos. n. 4398-9808-1570-6679/ZB
Maniago (eredi)
concesso indennizzo
ex lege 135/85

Pos. n. 573-14676/TC
Moratto
concesso avviamento commerciale
per un'azienda agricola

Pos. n. 8797/ZB
Zimmerman Rosa (eredi)
concesso indennizzo
ex lege 135/85

Pos. n. 1712/ZB
Dudine Antonio (eredi)
concessi avviamenti commerciali
per tre esercizi

Pos. n. 16610/TC
Declava (eredi)
concesso avviamento commerciale
per un'azienda agricola

Pos. n. 6077/TC
De Colombis Giovanni ed altri (eredi)
concessi avviamenti commerciali
per un'azienda agricola
e una farmacia. Rigetto avviamento
commerciale per un'officina

Seduta del 16 febbraio 2006

Pos. n. 5036/ZB
Bencich
concesso indennizzo
ex lege 135/85

Pos. n. 3203/ZB
Bacichi Maria (eredi)
concesso indennizzo
ex lege 135/85

Pos. n. 4100/ZB
Tamaro Giorgio ed altri
concesso indennizzo
ex lege 135/85.
Concesso avviamento
commerciale per attività di pesca

Pos. n. 6462/TC
Calucci Atonia (eredi)
concesso indennizzo
ex lege 135/85

Pos. n. 9660-21310-1029/TC
Vellam Antonio (eredi)
- Laube Giuseppe (eredi)
concesso indennizzo
per rivalutazione crediti
agli eredi di Vellam Antonio.
Rigetto domanda
avviamento commerciale
per gli eredi di Laube Giuseppe

Pos. n. 5762/TC
Copetti Leonardo (eredi)
e Armando (eredi)
concessi indennizzi
ex lege 135/85

Pos. n. 10584/TC
Meriglioli Luigi (eredi)
concesso avviamento commerciale
per un'azienda agricola

Pos. n. 5044/TC
Fioretti Pietro (eredi)
concesso avviamento commerciale
per un'azienda agricola

Pos. n. 9385-9772/ZB
Bossi
istruttoria all'Ufficio tecnico

Seduta del 27 febbraio 2006

Pos. n. 8467/TC
Lughi Albino e Angelica (eredi)
concessi indennizzi ex lege 135/85

Pos. n. 10117-10118/TC
Monti Ines ed Eugenio (eredi)
concesso avviamento commerciale
per un'azienda agricola

Pos. n. 19697-19709/TC
Valenti - Roiaz
concesso avviamento commerciale
per un esercizio

Pos. n. 9224/TC
Paliaga (eredi)
concessi avviamenti commerciali
per un'azienda agricola

Pos. n. 3152/TC
De Bernardi
rigetto domanda
di avviamento commerciale

Pos. n. 8430/TC
Lovrancina Giuseppina (eredi)
concesso indennizzo ex lege 135/85

Pos. n. 1119/TC
Nacinovich - Tenebra
riesame della domanda
di avviamento commerciale e rigetto

Pos. n. 7785/TC
Scabini Antonio (eredi)
concesso avviamento commerciale
per un'azienda agricola



AVANTI TUTTA, PRATICAMENTE FERMI

Per gli indennizzi dei beni abbandonati in base alla Legge 137/2001 cominciano a farsi sentire in maniera considerevole gli effetti dell'aumento dell'organico del Ministero dell'Economia, con l'integrazione dei dipendenti INPS. Da ottobre 2005 a marzo 2006 sono state evase circa 3.000 pratiche e ne mancano circa 5.500 per completarle tutte. La fonte ufficiale è il Ministro Giovanardi su "Il Piccolo" del 2 aprile scorso, che riporta i dati al 27 marzo.

Prendiamo alcuni dei dati ufficiali per formulare, come di consueto, le nostre previsioni sui tempi di completamento dei vari scaglioni di importo.

- Primo scaglione** (valore al 1938 inferiore a 100.000 lire) entro settembre 2006.
- Secondo scaglione** (valore al 1938 tra 100.000 e 200.000 lire) entro novembre 2006.
- Terzo scaglione** (valore al 1938 tra 200.000 e 500.000 lire) entro dicembre 2006.
- Quarto scaglione** (valore al 1938 tra 500.000 e 1.000.000 lire) entro gennaio 2007.
- Quarto e quinto scaglione** (valori al 1938 da 1.000.000 lire in su) entro febbraio 2007.

E questi sono i numeri. Ma i nostri Lettori sanno bene che per ogni notizia certa, in tema di indennizzi, v'è sempre quella incerta pronta a spuntar fuori. La (brutta) notizia è che al di là dell'evasione formale dei documenti delle pratiche, i pagamenti sono stati fermi da alcuni mesi a causa di un malfunzionamento dei nuovi programmi per i computer che gestiscono i mandati di pagamento. Risultato: a che serve evadere le pratiche se poi non si riesce a pagarle? A questo punto sarebbe più corretto fornire i dati sui pagamenti emessi, altrimenti questi indennizzi si trasformeranno col tempo in belle confezioni, ma vuote all'interno... Alla nostra simpatica nonnina che ci telefona, potremo mai dire che la sua pratica è stata evasa ma che per i soldi dovrà ancora aspettare? Ricordiamoci sempre che sono passati 60 anni! Il Ministro Giovanardi ha comunque specificato che i soldi per gli indennizzi ci sono. E ci mancherebbe pure che fossero spariti...

F.R.

Istria, S. Lorenzo del Pasenatico, un'immagine eloquente dell'abbandono seguito all'esodo del dopoguerra

AVVISO

Il sempre maggiore consenso alle attività della nostra Associazione può essere misurato in gran parte con i dati provenienti dalla redazione di "Difesa Adriatica" e che sono il termometro inoppugnabile di una evoluzione non ancora terminata.

In meno di un anno e mezzo i nostri abbonati regolarmente paganti sono aumentati del 39%. Nel 2005 abbiamo stampato complessivamente un milione di pagine, contro le 300.000 di due anni prima (+230%). Tre anni fa i nostri abbonati leggevano 88 pagine all'anno, quest'anno ne leggeranno 144, con un aumento del 63%.

Sono dati che si commentano da soli, segno di una vitalità ritrovata ma soprattutto dell'apprezzamento e del sostegno degli Esuli. Una parte significativa di questi numeri è merito delle seconde e terze generazioni di Esuli che, grazie anche alla cassa di risonanza offerta dal Giorno del Ricordo, vanno sempre più interessandosi alle attività legate alla storia delle loro famiglie. E un'altra piccola parte di questo risultato - concedetecelo - va anche alla nostra redazione che, pur tradizionalmente ridotta all'osso, ha saputo affrontare l'evoluzione dei tempi e un sempre maggiore carico di lavoro, senza che ciò influisse sulla qualità del servizio offerto ai Lettori.

Ma noi **vogliamo andare ancora più avanti**. La redazione è disponibile ad offrire, periodicamente o episodicamente, una pagina o una mezza pagina ai Comitati Provinciali dell'ANVD e anche alle altre associazioni di Esuli, del tutto gratuitamente e con l'intento di risparmiare loro i costi di gestione e di edizione di un notiziario autonomo. Un invito quindi ad una collaborazione reciproca. La Sede nazionale ANVD attende i contatti!

continua dalla prima pagina

Federazione delle Associazioni, gli impegni della nuova Presidenza

mune. Le differenze sono più nominali che di sostanza. Cominceremo a lavorare, in parallelo, per tentare di riportare all'interno della Federazione anche l'Associazione delle comunità degli istriani». «Mi rendo conto – ha aggiunto – della grande responsabilità che mi viene attribuita. Conto di recepire e trasmettere le istanze degli esuli, confrontandomi con il governo per cercare le migliori soluzioni e puntando molto sulla dimensione europea che vogliamo per la nostra realtà». «Il nostro approccio dovrà essere pragmatico. Oggi, grazie al Giorno del Ricordo, il panorama politico si sta dotando di maggior consapevolezza sulle nostre istanze, ad eccezione di pochi partiti che mantengono un atteggiamento di chiusura e giustificazionismo». «È proprio sul piano della salvaguardia della memoria della nostra presenza nei territori oggi oltreconfine – ha rimarcato Codarin – che intendo muovermi, incen-

tivando la conoscenza dell'esodo sia a livello italiano che nel contesto europeo. Soltanto una maggior informazione può creare una sensibilità più forte verso le nostre istanze».

Al nuovo presidente è giunto l'apprezzamento del presidente della Comunità nazionale italiana in Croazia e Slovenia, Maurizio Tremul, il quale ha ribadito nel suo messaggio la «volontà dell'Unione Italiana di proseguire e rafforzare la strada del dialogo reciproco e della collaborazione proficuamente intrapresa dalle nostre due organizzazioni in questi anni». Tra le ipotesi di lavoro comune Tremul auspica un coordinamento comune tra le due istituzioni, la difesa e la tutela di beni artistici, il rafforzamento di un fronte politico-diplomatico comune per il riconoscimento dei beni espropriati agli esuli e la possibilità di creare nuove iniziative economiche congiunte.

p.c.h.

Il documento della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati per le forze politiche in occasione delle elezioni 2006

Il 21 marzo scorso la Federazione ha approvato un documento articolato in 9 punti rivolto alle forze politiche, con il quale si riassumono e si motivano le richieste delle associazioni aderenti alla Federazione stessa ai partiti e al governo che scaturirà dalla tornata elettorale. Questi 9 punti sono pertanto stati sottoscritti dal rappresentante di ciascuna delle cinque associazioni federate. Lo riproduciamo integralmente.

1. RESTITUZIONE DEI BENI

Poiché vi è una parte degli esuli che aspira tuttora alla restituzione dei beni espropriati e/o nazionalizzati, o a forme sostitutive di compensazione da parte degli stati Sloveno e Croato, nonostante le difficoltà di carattere diplomatico della trattative in corso, si ritiene di individuare una piattaforma tecnico-giuridica con cui il Governo Italiano possa efficacemente affrontare e risolvere, sotto il profilo giuridico, la questione della restituzione ai profughi e della non discriminazione delle legislazioni interne, nei confronti dei cittadini italiani. Il 12 ottobre 2005 la Federazione chiedeva l'invalidità sul piano giuridico del Trattato di Roma del 1983 tra Italia e Jugoslavia, che prevede la liquidazione concordata per i beni italiani della ex zona B del Territorio Libero di Trieste, sollecitando il Governo Italiano a denunciare l'accordo stesso per inadempimento, avviando una nuova trattativa con le controparti al fine di esaminare tutte le possibilità di restituzione dei beni ancora liberi e la congrua rivalutazione al valore reale di mercato per quelli non liberi.

2. INDENNIZZO EQUO E DEFINITIVO

Preso atto con vivo disappunto che in questa legislatura nulla è stato fatto o deciso su questo argomento fondamentale per la grande maggioranza degli esuli, si chiede che ad essi venga riconosciuto un «indennizzo equo e definitivo», tenendo conto delle quote di indennizzi già pagate ed aggiornando l'ammontare dovuto agli importi erogati in base ad indici obiettivi concordati, sino alla data del nuovo provvedimento. A tal fine si chiede un «tavolo tecnico» composto da esperti, in grado di definire lo stesso in tempi brevi,

sulla base dei contenuti dei progetti di legge già presentati nel corso della 14ª Legislatura.

3. CASE POPOLARI

La normativa approvata al riguardo, anche nel corso delle recenti legislature, ha contribuito a creare confusione in materia e necessità di un intervento, a livello legislativo, che conferisca uniformità e chiarezza sia alle agenzie periferiche del Demanio, sia a Federcasa per quanto concerne la corretta interpretazione delle norme; così come risultante dalla sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 1176/05, e dalle recenti decisioni del TAR Piemonte, secondo le quali il diritto dei profughi all'acquisto delle case alle condizioni di miglior favore, di cui all'art. 1º comma 24 legge 560/93, spetta a tutti i profughi assegnatari di alloggi di cui all'art. 17 e 18 della legge 137/52, a prescindere dall'ente proprietario, dalla data di costruzione e dalla natura del finanziamento.

Si chiede infine che venga risolto il problema del soggetto giuridico legittimato ad acquisire gli immobili diversi da quelli residenziali, appartenuti all'ex Opera Nazionale Profughi, nonché ad altri enti e che avevano destinazioni commerciali, industriali, artigianali, etc.

4. ANAGRAFE

Vista la parcellizzazione delle competenze in materia di anagrafe, documenti di identità, patenti, tessere sanitarie, posizioni pensionistiche, etc. con gravi conseguenze sulla correttezza del codice fiscale, dati i numerosi ed incresciosi casi di alterazione dei luoghi di nascita degli esuli, in contrasto con la legge n. 54/1989 - che garantisce che i Comuni, già appartenuti allo Stato Italiano, vengano indicati con toponomastica italiana e senza indicazione del paese di attuale appartenenza (Slovenia, Croazia, Serbia-Montenegro etc.) - occorre un intervento che coordini tutte le amministrazioni statali e regionali, nonché il Ministero che segue il sistema informatico dello Stato.

5. TOMBE MONUMENTALI E CIVILI

Si chiede la salvaguardia delle tombe

ADES, apprezzamento per la nomina del nuovo presidente della Federazione

Apprezzamento e fiducia per la nomina di Codarin è giunta anche dall'ADES (Associazione Amici e Discendenti degli Esuli Giuliani, Istriani, Fiumani), il cui presidente, Pietro Crasti, ha così scritto in una lettera aperta allo stesso Codarin: «La nostra associazione ADES intende esprimere pubblicamente i migliori auguri al neoletto Presidente Renzo Codarin alla guida della Federazione delle Associazioni degli Esuli Giuliani, Istriani, Fiumani, Dalmati; certi che la Sua esperienza e capacità sappiamo considerare i nuovi contesti nazionali ed europei con cui misurarsi per il futuro, cogliendone le nuove condizioni culturali, sociali e politiche unitamente alle storiche istanze dell'associazionismo giuliano-dalmata ed al rispetto delle figure che l'hanno fin qui rappresentato e lo rappresentano».

Crasti auspica quindi «che la Federazione sotto la guida Codarin, sappia cogliere l'opportunità di ricevere l'ADES come nuova associazione aderente alla Federazione, [...] proponendosi contestualmente quale nuova risorsa umana a disposizione di tutte le componenti costituenti la Federazione; che la nuova Presidenza sappia giungere alla sintesi mediata di tutte le posizioni esistenti al suo interno, non procedendo 'ad escludendum' ma lasciando ad ogni voce la possibilità non solo di esprimersi, bensì di essere considerata a pieno legittima», perché, aggiunge, «l'unico condizionamento dovrebbe essere quello indicato dal metodo della moderazione e del confronto democratico, regola principe a cui attenersi da parte di ognuna delle componenti».



Il presidente ANVGD Lucio Toth e Codarin, ora alla guida della Federazione delle Associazioni

monumentali e civili con scritte in lingua italiana in Istria, Fiume e Dalmazia. Si chiede inoltre la tutela del diritto degli esuli alla proprietà delle loro tombe; alcune di tali tombe vengono curate da singoli madrinati, ma spesso sono state oggetto di vendita arbitraria, non esistendo a livello di Stati un preciso accordo per la loro conservazione.

6. CITTADINANZA

Il disegno di legge in materia di concessione della cittadinanza ai residenti nelle Repubbliche di Slovenia e Croazia ha concluso l'iter legislativo proprio l'ultimo giorno di lavoro delle Camere.

Tuttavia sono ancora esclusi dalla normativa i casi di persone di nazionalità italiana residenti nei comuni della Dalmazia, che non appartenevano all'Italia al momento del Trattato di Pace del 1947 (Spalato, Veglia, Ragusa, Cattaro, etc.). Inoltre occorre riconoscere cittadinanza e origine anagrafica agli esuli sparsi nel mondo e ai loro discendenti che ne facciano richiesta. Occorre quindi valutare questa situazione di cui le autorità Consolari sono a conoscenza.

7. FIGLI DEI PROFUGHI E PROVVIDENZE DI CARATTERE SOCIALE E ASSISTENZIALE A FAVORE DEGLI ESULI

Si richiede che venga ripresa la proposta di legge che tende ad attribuire la qualifica di profugo con le relative provvidenze ai figli.

Devono inoltre essere predisposte e varate dal Parlamento e dalle Regioni provvidenze a favore degli esuli in difficoltà per motivi di salute, di età o al di sotto della soglia di povertà.

Si chiede poi la regolarizzazione delle situazioni previdenziali tuttora irrisolte per:

- contribuzione per periodi di detenzione nei campi di concentramento ex-jugoslavi (proposta Menia);
- contribuzione di periodi di lavoro nelle zone cedute (prevalentemente prima dell'esodo dalla zona B);
- tutela e provvidenze a favore di esuli esposti all'amianto nei campi profughi, come quelle previste per i lavoratori.

8. PROSECUZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA NORMATIVA DI CUI ALLA LEGGE 193/2004

La Legge 193 del 2004, di prossima scadenza, che ha sostituito la legge 72/2001, per la tutela del patrimonio storico, artistico e delle tradizioni culturali italiane delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati in Italia, va rinnovata con interventi più significativi, con riferimento a quanto previsto per le Comunità degli Italiani nell'ex Jugoslavia.

9. TAVOLO DI CONCERTAZIONE

Considerata la complessità dei punti sopra esposti e per dare continuità e professionalità amministrativa alla gestione da parte dello Stato, si richiede la costituzione di un «Tavolo di Concertazione» a livello di Presidenza del Consiglio, a cui partecipino i rappresentanti delle amministrazioni interessate e della Conferenza Stato-Regioni, nonché rappresentanti ed esperti delle Associazioni degli Esuli, con riunioni a cadenze periodiche.

21 marzo 2006

Federazione delle Associazioni degli Esuli
Renzo Codarin (presidente)

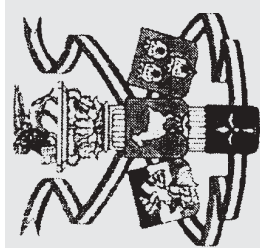
Unione degli Istriani
Massimiliano Lacota

Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
Renzo Codarin

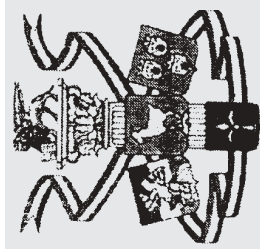
Libero Comune di Fiume in Esilio
Guido Brazzoduro

Libero Comune di Pola in Esilio
Silvio Mazzaroli

Libero Comune di Zara in Esilio
Renzo de' Vidovich



La pagina della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati



dai comitati

COMITATO DI BOLOGNA

La seduta solenne del Consiglio Comunale

Il presidente del Comitato felsineo dell'ANVGD, Marino Segnan, ha preso la parola nel corso della seduta solenne dedicata dal Consiglio Comunale al Giorno del Ricordo. Riportiamo il suo intervento.

«Questo mio intervento guarda la nostra realtà: noi fiumani, istriani, dalmati, che abitiamo a Bologna. Signor Presidente, signor Sindaco, autorità, Consiglio comunale tutto, ringrazio a nome mio e dell'Associazione che rappresenta questo Consiglio solenne, convocato per commemorare il Giorno del Ricordo. Ricordo di una brutta storia, di una brutta tragedia. Noi esuli, che da anni siamo inseriti nel tessuto di questa città, in tutti gli strati sociali, vogliamo ribadire la nostra disponibilità, nei limiti che ci sono concessi, per far sì che la nostra tragedia venga ricordata e riportata anche nelle istituzioni cittadine, nelle scuole e nelle biblioteche.

Voglio ricordare che finalmente, dopo oltre sessant'anni, parenti di martiri infoibati hanno avuto un riconoscimento ufficiale. Chiediamo che da questo Consiglio parta anche una svolta nei confronti dell'anagrafe comunale, delle Asl, degli archivi pubblici telematici, perché a molti esuli viene ancora errato lo Stato di origine di nascita, con il comprensibile dispiacere di leggere che dopo oltre 50 anni di residenza a Bologna sul proprio documento sia scritto: 'nato in Serbia', 'nato in Montenegro', senza ottemperare ad una legge, la numero 54 del 1989. Come potete sentire, gli esuli chiedono poco, ma quel poco per loro è tanto per capire quali sentimenti hanno verso la loro patria. [...] Chiedo a questo Consiglio che si possa nel prossimo anno, in questo giorno, commemorare il Giorno del Ricordo inaugurando una via intitolata 'Martiri delle Foibe', all'esodo dall'Istria, Fiume, Dalmazia».



Bologna, un momento della manifestazione per il 10 febbraio. Sfilano, dietro il labaro del Comune, le rappresentanze delle associazioni d'arma

COMITATO DI BRESCIA

Brescia ha celebrato il Giorno del Ricordo con un ricco programma di appuntamenti.

Alle ore 9.00 del 10 febbraio 2006 una delegazione di esuli ha onorato con una corona d'alloro il monumento sito all'interno del Cimitero Vantiniano sorto in ricordo dei caduti e infoibati della Venezia Giulia e Dalmazia.

Alla cerimonia, che nelle intenzioni degli organizzatori doveva essere riservata alla sola delegazione degli Esuli, si è aggiunto il sindaco di Brescia on. prof. Paolo Corsini.

Il presidente del Comitato ANVGD, Luciano Rubessa, dopo la deposizione della corona e il dovuto raccoglimento, ha voluto sottolineare nella sua allocuzione la estrema vicinanza e partecipazione dei cittadini bresciani alla tragedia del popolo Giuliano-Dalmata e, rivolgendosi al sindaco, con fascia tricolore, ha scandito un sentito «grazie».

Alle ore 9.45 nell'Auditorium del Liceo Leonardo di Via Balestrieri ha avuto inizio il convegno *Foibe, Esodo e confini orientali - Chiarimenti necessari perché sia pace vera tra gli uomini e i popoli*, promosso dal Comitato di Brescia dell'ANVGD.

Erano previste le relazioni del sen. Paolo Guzzanti, giornalista e presidente della Commissione parlamentare Mitrokin e del prof. Guido Rumici, scrittore e ricercatore storico, introdotti dal presidente Luciano Rubessa e coordinate dal vicepresidente e consigliere nazionale dott. Franco Liberini.

"Foibe", "Gulag" ed "Esodo", "Trattato di Parigi 1947", "Memorandum di Londra 1954" e "Trattato di Osimo 1975".

Al convegno nell'aula magna del liceo Leonardo di Via Balestrieri queste mute didascalie affidate a tre bandiere italiane e a tre grandi striscioni, hanno riassunto i termini fondamentali della tragedia dei 350.000 italiani perseguitati e costretti ad andarsene dall'Istria, Fiume e Zara, alla fine della

Seconda guerra mondiale, per mano dei partigiani di Tito.

Scegliendo una scuola, ha voluto parlare innanzitutto ai giovani l'iniziativa promossa quest'anno dal Comitato di Brescia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD), in occasione del Giorno del Ricordo.

Assente per ragioni di salute il Sen. Paolo Guzzanti, tocca al presidente Rubessa, tratteggiare il quadro d'insieme, riprendendo le parole di Papa Ratzinger «la verità è l'anima della giustizia».

Ed è proprio questo che chiedono i familiari delle migliaia di italiani eliminati nelle foibe (dal 1943 al 1945, soprattutto) e gli esuli costretti ad abbandonare case, terreni, lavoro ed affetti. Ma non l'identità di "italiani". Accolti in Patria «con diffidenza e ostilità», equiparati a «reazionari e fascisti», rammenta Rubessa, mentre in realtà erano solo le incolpevoli vittime di un preordinato disegno del regime comunista finalizzato alla snazionalizzazione della presenza italiana in Venezia Giulia e Dalmazia.

«La storia di quella sopraffazione e negazione di identità sia di monito anche per l'oggi e il domani» dice il sindaco di Brescia Paolo Corsini, esprimendo la convinzione che la risposta alle giuste aspettative degli esuli vada trovata in una «Europa unita e plurale».

Non dimentichiamo l'«esortazione del Presidente Ciampi al dovere della memoria» è il messaggio del prefetto Maria Teresa Cortellessa dell'Orco. Mentre dalla vicepresidente della Regione Lombardia, Viviana Beccalossi giunge l'invito ad una «batteglia culturale comune alla destra e alla sinistra», affinché si renda onore ai caduti italiani «dell'una e dell'altra parte» (sia antifascisti che fascisti, *ndt*), perché è questo il punto di partenza di una «riappacificazione storica fra gli italiani».

Il presidente della Provincia, Alberto Cavalli sottolinea come Brescia «accolse i profughi giuliani meglio che altrove», forse anche per merito delle «radici venete» (l'epoca del dominio veneziano) della nostra provincia. Gli esuli «sono stati un valore per Brescia, che a loro deve molto» conclude Cavalli.

Attenzione però a luoghi comuni e alle facili generalizzazioni, ammonisce il dott. Franco Liberini, vicepresidente del Comitato bresciano dell'ANVGD e moderatore del convegno, che conduce il dibattito in modo intelligente; da vero esperto studioso di storia qual è, dando materia di analisi, arricchendo di volta in volta con domande sempre più profonde il suo interlocutore.

Lo storico Guido Rumici ricorda le «liste di eliminazione» degli italiani redatte dai titini, ma anche per le «violenze delle truppe italiane che occuparono nel 1941 la Jugoslavia, contro i civili». Riconosce che molti italiani «scelsero di andarsene volontariamente», ma molti «furono caricati a forza sui camion ed espulsi». E che furono 20.000 le domande di opzione respinte dagli jugoslavi.

Foibe ed Esodo, osserva Rumici, sono una «pagina di storia nazionale che non è stata ancora scritta del tutto. Gli archivi di Slovenia a Croazia cominciano ad aprirsi, seppur con molta fatica e su questo bisogna insistere per mettere finalmente la parola fine». Dal rappresentante della Consulta degli studenti, Alessio Mariotti un invito: «Colmare il vuoto dei libri scolastici» su questa storia rimossa.

Luciano Rubessa

COMITATO DI GORIZIA

Edito a cura dell'Anvgd L'economia dell'Istria italiana tra le due guerre

L'economia dell'Istria italiana. 1890-1940. Questo è il titolo del libro edito dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia-Comitato di Gorizia, autore Alberto Luchitta.

Rodolfo Ziberna, presidente del Comitato goriziano, ha introdotto la presentazione ricordando che «sulla storia, la cultura e l'arte dell'Istria sono state scritte molte opere. Poco o nulla, invece, sull'economia. L'ANVGD ha voluto colmare questo gap informativo con questa prima opera, cui seguiranno altre, sempre scritte da Luchitta, esperto di storia ed economia, soprattutto dell'area giuliana».

«L'opera - ha aggiunto Ziberna - non parte da tesi preconstituite, ma giunge alla dimostrazione che con l'Italia si sono avviati processi di trasformazione e modernizzazione dell'economia in Istria».

Quindi è stato il prof. Fulvio Salimbeni, storico, ad illustrare l'opera, apprezzando l'ANVGD per questo sforzo editoriale. Lo storico ha sottolineato come la politica economica fascista si sia tradotta in obiettivi benefici per le popolazioni residenti ed avrebbe prodotto ancor più benessere se non vi fosse stata una politica di snazionalizzazione delle popolazioni alloglotte. «La situazione che l'Italia ha ereditato dall'impero asburgico dopo il 1921 - ha precisato - era disastrosa, derivata principalmente dalla mancanza di vie di collegamento tra la costa e l'interno, assenza di infrastrutture, vaste aree disboscate o impaludate, polverizzazione delle proprietà terriere e frantumazione dei villaggi. Dopo la prima guerra mondiale l'Istria pativa l'assenza totale dei prerequisiti della modernizzazione, con una economia ancor più in difficoltà per la mutata situazione geopolitica che non la rendeva più lo sbocco al mare di un impero, ma area periferica».

«La modernizzazione portata dall'Italia fu determinante, attraverso la realizzazione dell'acquedotto e di vie di collegamento, nonché l'elettrificazione (derivata proprio dal Goriziano), l'avvio di imponenti opere di bonifica e di recupero ecologico». «Economisti come, ad esempio, il croato Mircovich, hanno riconosciuto che grazie all'Italia si è giunti a mutamenti dei costumi, stili di vita e mentalità».

Infine l'autore, Alberto Luchitta, ha rilevato lo sforzo organizzativo e finanziario dell'Italia, la quale realizzò gran parte delle opere pubbliche tra il 1930 ed il 1940, con grande celerità e grazie ad una rilevante capacità progettuale. L'Italia ha portato in Istria una modernità, contro le contrapposizioni etniche create da frange ideologizzate».

Dopo la presentazione goriziana del libro, seguiranno analoghe presentazioni in Italia ed in Istria.

• • •

Viaggio ad Albona ed Abbazia soggiorno estivo a Lussino

Il Comitato provinciale ANVGD e la Lega Nazionale di Gorizia organizzano, come ogni anno, visite guidate e soggiorni in Istria.

Il primo appuntamento è per **sabato 20 e domenica 21** maggio con un viaggio in pullman di due giorni, da Albona ad Abbazia, accompagnati dalla giornalista Rosanna Turcinovich Giuricin.

Da **sabato 17 a sabato 24 giugno** un'altra occasione assolutamente da non perdere: le ferie presso l'*Hotel Vespera* sull'Isola di Lussino. Lo scorso anno sono state quasi 90 le persone che vi hanno partecipato e che intendono ritornarci quest'anno, visto il mare, la costa, il clima ed i prezzi imbattibili. Vista l'alta partecipazione si suggerisce di prenotare con largo margine di anticipo, recandosi presso la sede sociale di Via Oberdan n. 6/E o telefonando il martedì e giovedì dalle 17.00 alle 18.30 allo 0481.53 39 11 e 335.69 38 882. Altre manifestazioni sono previste per ricordare le grandi manifestazioni di italianità svoltesi a Gorizia il 27 marzo del 1947, ma anche i 40 terribili giorni di occupazione titina del maggio 1945. Il 90° anniversario della prima ed il 59° della terza redenzione di Gorizia verranno rispettivamente ricordate come ogni anno, l'8 agosto e 16 settembre.

Nel corso dell'anno il Comitato presenterà la pubblicazione su Pedena e la videocassetta, curate da Guido Rumici con il contributo dell'ANVGD. Sono in corso di redazione, inoltre, un libro sulla storia della Lega nazionale di Gorizia, dalla sua ricostituzione avvenuta nel 1946 ad oggi ed un libro sulla presenza dei giuliano dalmati a Gorizia. Tutti coloro che volessero fornire dati, aneddoti, fotografie, testimonianze o solo mere informazioni sono pregati di rivolgersi alla sede del Comitato.

Rodolfo Ziberna

COMITATO DI LATINA

A completamento delle informazioni sulle iniziative assunte dal Comitato pontino, segnaliamo l'allestimento nell'Aula magna dell'Istituto Commerciale «Vittorio Veneto» di un pannello evocativo in memoria dei Martiri delle Foibe, realizzato dal vicepresidente m.llo Alberto Musco; l'allestimento di una mostra sul tema «Foibe ed Esodo», curata dalla prof.ssa Imelda Sbellico (sempre disponibile) nell'atrio dello stesso Istituto.

Quindi, la celebrazione della S. Messa presso la chiesa dell'Immacolata, officiata da Padre Fabrizio Ciampicali o.f.m. cappellano militare della Polizia di Stato. Al termine del rito liturgico, il religioso è stato nominato socio onorario con l'imposizione del foulard tricolore con impresso lo stemma dell'ANVGD. La celebrazione è stata accompagnata dalla voce solista della sig.ra Daniela Musco, figlia del vicepresidente, e all'organo dal m.o Marco Di Lenola.

Al rito era presente il vicesindaco dott. Vincenzo Bianchi (l'on. Vincenzo Zaccheo, primo cittadino, assente per motivi di salute) con in testa il gonfalone della Città scortato da agenti della Polizia Municipale, e il labaro del Comitato provinciale ANVGD scortato dal presidente Benito Pavazza e dal socio Gianfranco Jugo. Erano anche presenti gli assessori comunali Stefano Galletto, Massimo Rosolini, Maurizio Quercio, Romano Saurini, avv. Cesare Bruni (sempre vicino agli esuli), l'on. Maria A. Luna; una rappresentanza della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e dell'Associazione Carabinieri in congedo guidata dal presidente S. T. Vitali.

Al termine del rito religioso il corteo si è portato in Largo Martiri delle Foibe per la deposizione della corona da parte del vicesindaco, del sen. Ajmone Finestra, già sindaco di Latina e del presidente del Comitato provinciale dell'Associazione. La banda cittadina «Rossini» ha eseguito l'Inno di Mameli e la *Canzone del Piave*.



**Ti sei iscritto all'ANVGD?
Hai rinnovato la tua tessera 2006?
Cosa aspetti? Noi ti aspettiamo!**

**Rivolgiti ai nostri Comitati Provinciali
o contatta la nostra Sede nazionale
(tel. 06 5816852)**

**L'abbonamento a "Difesa Adriatica"
non comprende la quota associativa.**

dai comitati

COMITATO DI MILANO

Conoscere per ricordare: l'italianità degli esuli alla ricerca di una identità negata un qualificato convegno alla presenza di autorità ed esponenti del Governo

La memoria del sacrificio delle genti d'Istria, Fiume e Dalmazia è stata onorata a Milano, nella prestigiosa Sala Alessi di Palazzo Marino, con una partecipata manifestazione dedicata al Giorno del Ricordo. Una folla imponente, divenuta ben presto straripante, ha gremito la sala prima ancora dell'inizio del Convegno, dando vita ad una appassionata cornice di pubblico per tutta la durata dell'incontro. Il sindaco di Milano, on. Gabriele Albertini, ha aperto i lavori rivolgendosi al suo saluto ai presenti, esprimendo parole di grande rispetto nei confronti della nostra storia, con accenti chiari sulla sua ingiusta negazione, politicamente voluta dalla sinistra. Nel corso dell'evento hanno portato riflessioni di grande spessore Livio Caputo, già sottosegretario agli Esteri, giornalista e scrittore, Stefano Zecchi, assessore alla Cultura del Comune di Milano e Dario Fertilio, noto giornalista del "Corriere della Sera". Fuori programma sono intervenuti lo scrittore Arrigo Petacco e il vignettista Giorgio Forattini, presenti tra il pubblico. Molto intense le parole di Petacco che ha denunciato l'arrendevolezza dei Governi italiani di fronte a quegli avvenimenti e il silenzio colpevole dei libri di storia. Forattini ha ribadito le sue già note posizioni di denuncia sul fatto che il peso della sconfitta nella seconda guerra mondiale sia stato inflitto solo sugli istriano-dalmati, usati come merce di scambio nel gioco fra le parti per la costruzione di equilibri - per altro rivelatisi totalmente antistorici - tra la Jugoslavia di Tito e le potenze occidentali. Giovanni Grigillo, presidente del Comitato provinciale di Milano della ANVGD, ha documentato il lavoro svolto nel corso degli anni dalle associazioni degli Esuli e dai Liberi Comuni. Ottavio Missoni, con la sua graffiante ironia, ha toccato temi che restano ancora nervi scoperti per tutti gli esuli, affrontando per esempio il problema delle «mistificazioni storiche» di cui spesso sono stati vittime. A testimonianza di questa situazione ha raccontato pubblicamente un episodio personale: per difendersi dalle accuse ripetute del Governo di Zagabria, che lo aveva indicato come complice di ipotetiche stragi contro la popolazione croata, presentò un alibi inoppugnabile, in quanto già dal 1941 era ospite in un campo di prigionia inglese.

Lucio Toth ha presentato una rigorosa ed ampia rivisitazione storica della questione adriatica. Roberto Predolin, dopo aver svolto il discorso di apertura, ha moderato l'incontro, che ha raggiunto momenti di forte commozione alla recita di poesie di autori istriani, fiumani e dalmati, interpretati dall'attrice Relda Ridoni. Accolto con particolare simpatia anche l'intervento della giovanissima Francesca Gambaro, nipote di esuli zaratini, che ha spiegato le motivazioni che l'hanno spinta a svolgere la sua tesi di laurea sulla memoria dell'esodo. Infine, molto apprezzato l'intervento del ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti, che ha sottolineato l'importanza della continuità della conoscenza nel mondo scolastico della storia dimenticata dell'Adriatico orientale, delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Il Ministro ha inoltre evidenziato il dovere delle scuole e delle Università di informare i giovani per permettere loro

di formarsi una coscienza libera dai condizionamenti politici e maturare una personale opinione sulle tragedie dimenticate della storia.

Al termine degli interventi la giovane pianista di famiglia istriana Chiara Bertoglio, presentata dal Maestro Luigi Donorà, ha interpretato brani di autori istriani e dalmati, concludendo con uno splendido *Va' Pensiero*, cantato in coro da tutti i presenti. La manifestazione è stata ripresa da tutte le televisioni locali, compresa Rai 3, ed ha prodotto una vasta eco sulla stampa nei giorni successivi al 10 febbraio, nella sezione di cronaca locale di tutte le testate giornalistiche più importanti. In questo appuntamento con la memoria la città di Zara era rappresentata dal suo sindaco Ottavio Missoni, dall'assessore Roberto Predolin, dal consigliere Giovanni Grigillo, dal presidente nazionale ANVGD Lucio Toth, dalla giovanissima Francesca Gambaro e da Giorgio Forattini, cittadino onorario del Libero Comune di Zara in esilio. Un successo che potremmo definire "targato Zara".

Al termine del discorso di apertura dell'assessore Predolin, che riproduciamo nel riquadro, è stata letta la Preghiera per Basovizza, che riproduciamo.

O tu che ignaro passi per questo Carso forte ma buono, fermati, sosta su questa grande tomba. È un Calvario con il vertice sprofondato nelle viscere della terra. Qui, nella primavera del 1945, fu consumato un orrendo olocausto. A guerra finita! Nell'abisso fummo precipitati a centinaia, crivellati dal piombo e straziati dalle rocce. Nessuno ci potrà mai contare! Avidità di conquista, odio e vendetta congiurarono e infierirono contro di noi. Essere italiani era la nostra colpa. A gettarci nel baratro furono torme di invasori, calati nella nostra terra sotto l'influsso di una malefica stella vermiglia. Per viltà gli uomini non ci hanno reso giustizia. Ce l'ha resa Dio accogliendo i nostri spiriti, purificati da tanto martirio. O tu che, ora non più ignaro scenderai da questo Carso, ricorda e racconta la nostra tragedia.

R. P.

COMITATO DI PISA

Il Giorno del Ricordo - come in sintesi già riportato sui numeri precedenti di "Difesa" - è stato celebrato a Pisa con varie cerimonie e manifestazioni. La mattina del 10 febbraio al Cimitero suburbano è stata deposta, una corona d'alloro al cippo che ricorda i nostri Defunti mentre un picchetto militare prestava gli onori e il trombetta suonava il *Silenzio*. Cerimonia analoga si è svolta successivamente a Marina di Pisa davanti al cippo eretto dalla locale circoscrizione in ricordo degli infoibati. Nel pomeriggio nella Chiesa di S. Matteo Mons. Crisman ha celebrato la S. Messa. Durante l'omelia ha posto l'accento sulla tragedia degli esuli che, spesso incompresi, hanno sempre agito con dignità e onestà inserendosi nella comunità pisana facendosi poi apprezzare per le loro doti.

Sabato 11 febbraio nella Sala delle Baleari del Comune si è svolta la celebrazione ufficiale. Dopo il saluto

del prefetto, degli assessori alla Cultura della Provincia e del Comune, ha preso la parola il prof. Pezzino, ordinario di storia alla Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa, che ha ricordato la tragedia delle foibe e dei profughi, affermando che le prime furono un crimine contro l'umanità e che i secondi per anni sono stati vittime dei luoghi comuni che ora bisogna fugare.

L'avv. Vipsania Andreicich, consulente legale dell'ANVGD, ha poi intrattenuto il pubblico sui rapporti tra Italia e Croazia dal trattato di pace a oggi soffermandosi in particolare sulle questioni più attuali.

Lunedì 13 infine ha avuto luogo un incontro-dibattito, coordinato dalla prof.ssa Peretti, direttrice del centro per la didattica della Provincia di Pisa, avente come tema «Dolore ed esilio» ispirato appunto dalle riflessioni di Guido Crainz nel suo libro che è stato presentato da un giovane storico.

Sono intervenuti inoltre il prof. Pezzino e il presidente del Comitato provinciale ANVGD che ha sviluppato alcuni temi emersi dalle relazioni e ha risposto alle domande del pubblico particolarmente interessato.

R.B.

COMITATO DI TORINO

Incontro di istriani tra racconti e poesie

Sfidando la superstizione del venerdì 17, che vorrebbe in questo giorno la gente chiusa in casa per paura di eventi sfortunati, un gruppo di istriani, si è ritrovato presso il Circolo Culturale di via Parenzo a Lucento (Torino) per una serata letteraria dedicata a Giannina Bacin Pelissero e Albina Gortan Simonelli.

Il tema dell'incontro era «versi e racconti sparnisai» e infatti le due scrittrici si sono alternate nella lettura dei loro scritti, Giannina in veste di poetessa e Albina come autrice di racconti brevi.

Giannina Bacin è nata a Dignano d'Istria nel 1935. È autrice di racconti e vincitrice di premi nazionali ed internazionali ed ha pubblicato il libro di poesie *La penna ritrovata*.

Albina Gortan è nata a Dignano d'Istria nel 1930; la sua passione poetica è più recente, stimolata anche dalla sua amica Giannina. Ha scritto racconti e poesie «favelando in dialetto dignanese»; vincitrice di un premio all'UNI 3 di Torino e di alcuni concorsi «Favelà» a Dignano.

La serata è stata piacevole ed ha visto la partecipazione di un gruppo attento e interessato che, di volta in volta, si è commosso o divertito ascoltando le letture. Dopo la presentazione dell'incontro da parte di uno degli organizzatori, Albina Gortan, visibilmente emozionata, ha parlato brevemente della sua attività di scrittrice, introducendo il suo primo racconto *Misko*.

Quindi Giannina Bacin ha letto due poesie in dialetto istriano, una dedicata alla sua e a tutte le madri e l'altra che la vedeva dialogare idealmente con il campanile di Dignano. La lettura delle opere di Giannina ha visto alternarsi sua figlia e le sue nipotine, che hanno saputo esprimere le emozioni dell'autrice stessa.

Alcuni momenti di allegria e spensieratezza ci sono stati regalati anche dagli intermezzi musicali improvvisati ma molto graditi di Ercole Simonelli e Antonio Palin.

La serata si è conclusa con l'invito



Torino, Villaggio giuliano-dalmata, 10 febbraio 2006, un momento della cerimonia commemorativa. Si riconoscono, al centro, il sindaco del capoluogo piemontese, Chiamparino, e alla sua sinistra, il presidente del Comitato ANVGD Aquilante

Conoscere per ricordare: l'italianità degli esuli alla ricerca di una identità negata L'intervento di Roberto Predolin al convegno di Milano

Sono trascorsi sessant'anni da quando le ombre della notte hanno inghiottito la storia millenaria delle genti d'Istria, Fiume e Dalmazia. In una frazione di tempo paragonabile ad un battere di ciglia, un popolo ricco di tradizioni, di cultura e di storia è divenuto esule in patria e nel mondo, dopo aver superato l'incubo delle torture, delle foibe e dell'esodo. Un popolo fiero ed orgoglioso, mai domo, mai assopito nei suoi ricordi. Questa è la mia gente, che ha saputo piangere con il cuore senza versare mai una lacrima, anche di fronte alle ingiustizie più perverse, come la cappa di silenzio costruita dalle fabbriche dell'opinione, disposte ad assolvere i carnefici con luoghi comuni, divenuti croste omertose, purché non trapelasse la verità.

Ma anche i muri di gomma prima o poi si sgonfiano e così quelle verità ignorate, lasciate nella periferia della storia, senza possibilità di accesso per l'informazione ufficiale, quando sono emerse sono esplose con tutto il loro carico di testimonianza. Erano in molti, forse in troppi, ad augurarsi che il tempo riuscisse a spegnere una così robusta tenacia, un attaccamento così assoluto alla propria terra. Non ci hanno mai capiti, né potevano capire la forza dei valori racchiusa nello spirito del popolo Istriano, Fiumano e Dalmata, nel suo bisogno di dimensioni più alte rispetto alla meschinità dei piccoli e grandi compromessi quotidiani. Ecco perché non possiamo accettare manipolazioni o versioni fai da te, per conto terzi, da nessuno. Piaccia o non piaccia.

Uno spirito che ha animato per secoli la ricerca della bellezza in una terra ricca di contrasti, bagnata dal mare più bello del mondo. Sono le nostre città, con i loro palazzi, le chiese, i campanili, le calli, a raccontare la forza dei sentimenti di un popolo che non ha mai chinato la testa di fronte al destino. Città come Pola, Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Buie, Grisignana, Rovigno, Fiume, Zara, Traù, Ragusa, Spalato, Sebenico.

Come possiamo dimenticare le ultime parole del conte Viscovich, rivolto alla popolazione che gremiva il duomo di Perasto, in lacrime, nell'agosto del 1797 (caduta della Repubblica per mano militare di Napoleone), davanti alle ultime insegne di San Marco: «Nu con ti, ti con nu o San Marco». E rivolgendosi al nipote che gli stava a fianco: «Inzenocite anche ti, basile le insegne e tienile a mente per tuta la vita».

Anche noi, tutti insieme, ci siamo inginocchiati, tutti in 350.000. Poi abbiamo raccolto le nostre insegne ed abbiamo fondato in Italia e nel mondo i nostri circoli, i nostri liberi Comuni, infine, la Associazione che ci riunisce.

Roberto Predolin



dai comitati

alle due scritture a proseguire nella loro attività e magari a raccogliere i loro scritti in un'antologia. Un sentito ringraziamento va agli organizzatori, signori Aquilante e Vatta, ai signori Mal-sani, Rocchi e Biasiol e a tutti quelli che si sono prodigati per la buona riuscita dell'incontro.

Roberta Forlani

COMITATO DI VENEZIA

Quest'anno il Comitato provinciale di Venezia ha messo in programma un nutrito carnet di manifestazioni volte a celebrare il Giorno del Ricordo.

Una mostra fotografica, realizzata dall'esule istriana (Sissano, Pola), nonché consigliere del nostro Esecutivo ANVGD, Irma Sandri Ubizzo, col patrocinio della Municipalità di Mestre-Carpenedo e della Associazione stessa, ha aperto la settimana delle celebrazioni, domenica 5 febbraio a Mestre. Alla presenza del presidente della Municipalità di Mestre-Carpenedo, Massimo Venturini, del delegato alla Cultura Tony Marra, del vicepresidente del nostro Comitato di Venezia Gigi D'Agostini, di mons. Giuseppe Visentin, già vicario generale della Diocesi e delegato patriarcale per le Missioni in Africa, un folto pubblico di esuli istriani e di cittadini ha presenziato alla cerimonia di inaugurazione presso la Emeroteca della centralissima piazza Ferretto.

La curatrice della Mostra, che presentava con una interessante raccolta di vecchie cartoline delle cittadine e paesi istriani anche una selezione di «Scatti d'Amore» (così si intitolava la Mostra), cioè fotografie scattate per l'Istria negli ultimi vent'anni, ha voluto ribadire l'intenzione di dare sempre più concretezza alle vicende dell'esodo giuliano-dalmata. «È all'insegna della concretezza che offro la visione di queste immagini. Non possiamo più accettare di costituire un'entità vaga e indefinita, non ancora ben compresa né correttamente interpretata, né che ancora la nostra storia e quella dell'Istria non siano conosciute dal resto d'Italia. Sono questi i luoghi fisici che siamo stati costretti ad abbandonare, le millenarie pietre, le civilissime cittadine, un mondo di storia antica, di tradizioni, usi, costumi. Consegnato alla dimenticanza se non fosse per noi che ci ostiniamo a parlarne. Come se romanità, venezianità ed italianità là non fossero mai esistite». La Mostra ha suscitato ampi consensi rimanendo aperta dieci giorni con un afflusso continuo di visitatori ed è stata corredata da un libretto catalogo che ha ben documentato il significato dell'iniziativa.

È seguito, mercoledì 8 febbraio, presso il Centro Culturale Candiani a Mestre, in una sala affollatissima di pubblico interessato, il Convegno su «Una pagina dolorosa di storia italiana: l'esodo giuliano-dalmata», con interventi di Stelio Spadaro, dei Democratici di Sinistra di Trieste, di Gianfranco Bettin, consigliere regionale, di Mara Rumiz, assessore del Comune di Venezia, di Luigi Tomaz, consigliere nazionale ANVGD e di Graziella Fiorentin di Canfanaro d'Istria, scrittrice e testimone oculare di molti fatti tragici. Come ha ricordato Gianfranco Bettin: «A chi vissuto la tragedia delle foibe è capitato qualcosa di peggio della rimozione, i pochi ricordi che non sono stati dimenticati hanno subito una mistificazione come dimostrano le tristi cronache degli arrivi in Italia e la denigrazione con cui sono stati trattati i profughi».

Giovedì 9 febbraio presso l'Auditorium San Nicolò di Chioggia si è svolto il convegno «L'esodo giuliano-dalmata. Passato, presente e futuro» cui hanno partecipato l'assessore alla Pubblica Istruzione di Chioggia Ravagnan, Luigi Tomaz, Bruno Canella e Stelio Spadaro.

Venerdì 10 febbraio si è svolta una S. Messa di ricordo e suffragio di tutte le vittime presso il Duomo di S. Lorenzo, concelebrata dall'arciprete don Fausto Bonini insieme al padre cappuccino Ruffino, anch'egli profugo istriano. Presenti varie autorità civili e numerose Associazioni d'arma e combattentistiche con bandiere e labari e una numerosa folla di fedeli ed esuli. Nel corso della celebrazione è stata recitata la «Preghiera per l'infoibato» di mons. Santin, mentre l'omelia di don Bonini si è particolarmente soffermata, con precisione e rispetto, sul dramma delle genti giuliane: «L'esodo è una pagina dolorosa, di quelle che hanno insanguinato il secolo scorso segnato da ideologie che hanno schiacciato l'uomo riducendolo a cosa. Ricordare in chiesa significa farsi guidare dalla Parola del Signore. Parola di conforto e di speranza».

Il pomeriggio dello stesso 10 febbraio, su organizzazione della Municipalità di Marghera, presso la Biblioteca è stato presentato il libro *Quella terra è la mia terra* di Regina Cimmino, esule da Pola, con la partecipazione di Tiziana Agostini e del delegato alla Cultura della Municipalità di Marghera Lorenzo Lugato. Sono stati inoltre proiettati dei filmati documentaristici sulle vicende drammatiche delle foibe e dell'esodo.

Martedì 21 febbraio presso il Cinema Bersaglieri di Spinea, in collaborazione con il Comune di Spinea e in particolare con l'assessore alla Cultura Delia Strano Cuk, si è svolto un altro riuscito Convegno su «Il Giorno del Ricordo». Dopo un'introduzione del sindaco di Spinea Claudio Tessari, vi è stato un intervento di Antonio Zett e poi dello studioso prof. Luigi Tomaz sul tema *Dal 1866 al 1915, la resistenza dei giuliano-dalmati all'espansionismo slavo favorito dall'Imperial Regio Governo di Vienna*. In una sala affollatissima, è seguita poi la proiezione del documentario «Esodo: la Memoria negata, l'Italia dimenticata» introdotta dal critico cinematografico Alessandro Cuk.

Le manifestazioni si sono concluse con un ultimo incontro dibattito, presso la Municipalità di Zelarino-Chirignago, con la presentazione del libro *Il Giorno del Ricordo* di Alessandro Cuk e Tullio Vallery. Dopo un'introduzione del delegato Emanuele Rosteghin sono intervenuti Antonio Zett, Alessandro Cuk e Luigi Tomaz.

Altre iniziative si sono svolte pres-

so i comuni di Jesolo e di S. Michele al Tagliamento dove si è svolta una cerimonia per la ricollocazione del cippo dedicato ai Martiri delle Foibe, trasferito dalla zona del cimitero al parco della centrale via Maja a Bibione.

Da segnalare inoltre che ci sono stati anche degli incontri nelle scuole: a Venezia all'Istituto Algarotti il 3 febbraio, a Mestre al Liceo Classico Franchetti il 7 febbraio, a Noale alla scuola media il 25 febbraio, con la presenza dei consiglieri D'Agostini, Tomaz e Sigovini.

Irma Sandri Ubizzo

COMITATO DI VERONA

Quest'anno la commemorazione del Giorno del Ricordo, ricca di manifestazioni organizzate dal nostro Comitato unitamente alla Fondazione Giorgio Perlasca e con l'attiva partecipazione della Provincia e del Comune di Verona, nonché della Banca Popolare di Verona, si è aperta il 7 febbraio con un'intensa giornata trascorsa al teatro Nuovo, ospiti di Fondazione Atlantide-Teatro Stabile di Verona.

Il mattino, oltre cinquecento studenti delle locali scuole superiori hanno assistito alla rappresentazione teatrale, a loro riservata, dal titolo *Per non dimenticare*, con regia di Paolo Valerio e testi di Marco Ongaro. Hanno calcato la scena anche i nostri Mary Smaila e Renato Campacci che, con le loro testimonianze, hanno arricchito e reso ancor più realistico lo spettacolo.

La sera, la medesima rappresentazione è stata proposta con successo a tutta la cittadinanza. Il pomeriggio, nell'intervallo tra i due spettacoli, nell'elegante cornice del foyer del teatro, si è svolta la premiazione del Premio Letterario «Tanzella», un classico e prestigioso appuntamento per il nostro Comitato, che, di anno in anno, si arricchisce di partecipanti e di proposte di pregio. Il premio, intitolato al generale Loris Tanzella, che, sposando Maria Silvi, nostra carissima socia, originaria dell'Istria, divenne convinto sostenitore della causa degli esuli giuliano-dalmati, ha come finalità la divulgazione della storia dei territori perduti e la salvaguardia del patrimonio linguistico, storico ed artistico di quelle terre e del popolo che le ha abitate.

Suddiviso quest'anno in cinque sezioni, nuove ricerche, testimonianze, musicologia, storia e poesia, è stato attribuito rispettivamente a Francesca Gambaro con la tesi «Costruire la memoria, comunicare l'esperienza: l'esodo dei dalmati nei racconti dei suoi protagonisti», alla memoria di Ermanno Mattioli, per il suo *Istria 1945-46 Diario di prigionia*, a Chiara Bertoglio per il saggio *Si bella e per-*

duta, al cattedratico Guido Rumici, con l'interessantissimo *Infoibati*, edito da Mursia, ed a Franco Vertovez per la lirica *Il ritorno*.

• • •

Il giorno 8 febbraio, presso il cinema Stimato, la proiezione del documentario «La storia delle Foibe» realizzato da Giovanni Minoli, ha suscitato particolare interesse da parte degli studenti presenti in sala, che hanno dato vita, unitamente ai loro insegnanti ed ai rappresentanti del nostro Comitato, ad un vivace dibattito che, ancora una volta, ha confermato il vivo interesse dei giovani e dei concittadini per i tragici avvenimenti culminati con la mutilazione delle belle ed italianissime terre del Confine orientale.

Un momento particolarmente significativo e toccante, oltre le aspettative, per la maggior parte dei presenti, ha rappresentato la visione de «La città dolente», regia di Mario Bonnard, sceneggiatura di Anton Giulio Majano e Federico Fellini. Tratto da una storia vera, il film, del 1949, rappresenta un documento eccezionale per il realismo con il quale viene evocato l'Esodo da Pola, attraverso immagini tratte anche da materiale documentario. La storia parla di un giovane operaio, il quale, nei giorni successivi al 10 febbraio 1947, decide di rimanere a Pola, mentre la moglie, pur lacerata dalla separazione dal marito, sceglie di partire nella speranza di assicurare un futuro migliore al figlioletto e di potersi un giorno riunire al coniuge. Colpisce e fa riflettere che la pellicola sia introvabile nella versione originale, anche negli archivi cinematografici nazionali, né se ne trova traccia nei più accreditati cataloghi.

La cerimonia conclusiva del nostro Giorno del Ricordo si è svolta al Cimitero Monumentale di Verona alla presenza del presidente della Provincia, prof. Elio Mosele, del sindaco, avv. Paolo Zanutto, del presidente del Comitato ANVGD, avv. Francesca Briani, e dei rappresentanti di tutte le maggiori Autorità cittadine e delle Associazioni combattentistiche. La commemorazione ha avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa officiata dal nostro cappellano, don Carlo Brezza, di origine polesana, la cui omelia ha coinvolto ed indotto a riflettere i numerosi presenti. Ai discorsi commemorativi è seguita la deposizione di una corona di alloro presso il cippo in marmo dedicato alla memoria dei Martiri delle Foibe, ove è stato intonato il *Va' pensiero*, eseguito dalla corale mista «Lino Mariani» della comunità italiana di Pola, che, la sera, ha definitivamente concluso le manifestazioni, con un apprezzatissimo concerto.

F.B.

COMITATO DI VICENZA

Le celebrazioni del Giorno del Ricordo sono iniziate con la deposizione di una corona d'alloro in Viale Martiri delle Foibe. Successivamente è stata inaugurata una lapide, murata a cura del Comune di Vicenza a lato dell'ingresso dell'ex Collegio «Cordellina», a memoria di quello che fu per ben otto anni il campo profughi per i giuliano-dalmati.

Dopo gli interventi di Silvano Colombo, a nome del Comitato provinciale dell'ANVGD e di Anna Maria Fagarazzi a testimonianza dell'esodo e della vita nel campo, il sindaco Hullweck ha tenuto un sentito discorso sull'arrivo in città dei profughi e sul loro inserimento nel tessuto sociale locale. Erano presenti il prefetto Mattei, il questore Rotondi, il presidente del Consiglio comunale Saracco, l'on. Giorgio Conte, le autorità militari, le associazioni d'arma e combattentistiche con i relativi labari.

Nei giorni precedenti e successivi alcuni consiglieri dell'Esecutivo hanno partecipato a conferenze nelle scuole ed ad ampie interviste sulla stampa locale.

A coronamento di queste manifestazioni è giunta a Vicenza la mostra itinerante «Istria, Fiume e Dalmazia: 2000 anni di cultura italiana» a cura di Nidia Cernecca e Gigi D'Agostini, consiglieri nazionali ANVGD. La mostra è stata allestita nel Salone degli Zavatieri della prestigiosa Basilica Palladiana in Piazza dei Signori. Inaugurata con il taglio del nastro da parte della signora Cernecca sabato 18 febbraio, ed è rimasta aperta fino a domenica 26. Ha avuto visite di scolaresche ed un notevole afflusso di pubblico che ha comportato la necessità di organizzare numerose visite guidate. Hanno suscitato l'interesse dei visitatori le pubblicazioni esposte e il documentario «La morte indegna» che veniva proiettato in una saletta contigua. Durante tutta la mostra sono stati presenti anche dei rappresentanti del Comitato sia per aiutare gli espositori che per dare visibilità all'Associazione in questa importante occasione.

Silvano Colombo



Una qualificata rappresentanza del Comitato veronese ANVGD alla cerimonia conclusiva del Giorno del Ricordo, l'omaggio alla memoria delle vittime delle Foibe

DIFESA ADRIATICA

Periodico mensile dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

Centro studi padre Flaminio Rocchi

DIRETTORE RESPONSABILE
Patrizia C. Hansen

Editrice:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
VENEZIA GIULIA E DALMAZIA
Via Leopoldo Serra, 32
00153 Roma - 06.5816852

Con il contributo della legge 72/2001

Redazione e amministrazione
Via Leopoldo Serra, 32
00153 Roma - 06.5894900
Fax 06.5816852

Abbonamenti:
Annuo 20 euro
Socio Sostenitore 35 euro
Solidarietà a piacere
Estero 35 euro
(non assegni stranieri)
Una copia 1 euro - Arretrati 2 euro
C/c postale n° 32888000
Intestato a «Difesa Adriatica»

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 91/94 dell'11 marzo 1994

Spedizione in abbonamento Postale di ROMA

Grafica e impianti:
CATERINI EDITORE (Roma)
Servizi Integrati per l'Editoria e la Comunicazione
Tel. 06.5832424
E-mail: caterineditore@fastwebnet.it

Stampa:
Beta Tipografica Srl (Roma)
Finito di stampare il 26 aprile 2006

Il Giorno del Ricordo in Italia • Il Giorno del Ricordo in Italia • Il Giorno del Ricordo in Italia • Il Giorno del Ricordo in Italia

ANCONA

Promossa ad Ancona una serie di iniziative di sensibilizzazione e commemorazione rivolte alla cittadinanza, delle quali abbiamo dato succinta notizia sul numero di marzo. Nella provincia anconetana vive una comunità di cittadini originari della Venezia Giulia e della Dalmazia che conta centinaia di persone, approdate esuli in gran numero allo scalo dorico. Come noto, i legami tra la città marchigiana e quell'area sono ben più antichi: la storia di Ancona è pervasa dall'influenza della civiltà d'oltre Adriatico, così come questa della cultura urbana, artistica ed architettonica della costa occidentale. Ne è un esempio il portale della Loggia dei Mercanti, opera di Giorgio da Sebenico. Oggi ad Ancona questa comunità, integrata nella vita sociale del territorio, non ha dimenticato e condivide con la città che li ha accolti la propria cultura.

Il 10 febbraio è stato commemorato su iniziativa del Comune e con la partecipazione del Comitato ANVGD, i cui rappresentanti hanno deposto una corona d'alloro al Monumento ai Caduti in memoria dei 350 mila esuli giuliano-dalmati e delle vittime delle Foibe alla presenza di una rappresentanza di esuli.

Quindi, in Comune, un incontro-dibattito con le scuole superiori con la proiezione del filmato «Esodo», con la partecipazione di rappresentanti del Comune di Ancona e dell'ANVGD.

Nel pomeriggio si è svolta all'auditorium di S. Agostino una conferenza sul tema *L'Esodo giuliano-dalmata: una storia dimenticata*, relatore il prof. Gilberto Piccinini e nuova proiezione del filmato Esodo. Domenica 12 febbraio, al Ridotto delle Muse, spettacolo di Luca Violini dal titolo *Quell'enorme lapide bianca*, lettura teatrale su musiche originali di Gabriele Esposto.

ASCOLI PICENO

La Provincia di Ascoli Piceno non ha mancato di commemorare il Giorno del Ricordo. Venerdì 10 febbraio il Consiglio Provinciale in seduta ordinaria è stato dedicato ad esso, e ha dibattuto su come promuovere presso gli istituti scolastici della provincia la divulgazione, la ricerca e la conoscenza storiografica della tragedia delle Foibe attraverso una serie di convegni, seminari, dibattiti ed altre iniziative a tema.

CASTELGUGLIELMO (ROVIGO)

«Le foibe e l'esodo di 350.000 profughi dall'Istria e dalla Dalmazia» è stato il tema di un incontro organizzato nella sala civica dalla Biblioteca in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Oltre al sindaco Giorgio Grassia, che ha dato inizio alla serata, sono intervenuti gli archivisti e ricercatori Francesca Pivrotto e Lorenzo Maggi e la psicoterapeuta Marisa Antolovich. Tra il pubblico, la maestra Giuliana Maraspin Chinaglia e sua madre, residenti a Castलगuglielmo, testimoni dirette dell'esodo in quanto originarie di Pola.

Pivrotto e Maggi hanno illustrato i risultati di una loro ricerca effettuata dal 2003 al 2005 sugli archivi di Zara e Dalmazia. I relatori hanno ricordato l'esodo e gli eccidi che sono seguiti alla pulizia etnica nei confronti degli italiani a partire dal 1943. Antolovich, profuga istriana, ha ripercorso le tappe della propria odissea di esule e quella della sua famiglia riportando una emozionante testimonianza senza rancore, ma con serenità e pacatezza e l'auspicio che questi ricordi

possano diventare «memoria e cultura per ognuno di noi ed uno stimolo a lavorare e collaborare affinché tragedie come queste non abbiano più ad accadere». Le vicissitudini della dottoressa Antolovich, integrate da quelle delle due Maraspin, hanno emozionato il pubblico.

FORLÌ

Ci informa l'esule fiumana sig.ra Edda Marchese Melini, delle manifestazioni promosse dalla Municipalità forlivese per il 10 febbraio. «Dopo la deposizione da parte del vicesindaco Evangelista Castrucci di una corona d'alloro in Via Martiri delle Foibe (esistente già da alcuni anni), è stata inaugurata la mostra «Foibe ed Esodo». Giovedì 16 febbraio, presso il Liceo Scientifico 'Fulceri Paulucci di Calboli' si è svolto un incontro degli studenti con il prof. Raoul Pupo, docente nell'Università di Trieste, che ha svolto una relazione storica sul tema. Lo stesso tema è stato riproposto, al pomeriggio, alla Sala Gandolfi a beneficio della cittadinanza. In questa circostanza è stato presentato il volume di Pupo e Roberto Spazzali *Foibe*, con gli interventi dell'assessore comunale Liviana Zanetti e il coordinamento del giornalista Pietro Caruso».



Forlì, il picchetto d'onore rende omaggio ai Martiri delle Foibe



Via Martiri delle Foibe, l'intervento del vicesindaco, Evangelista Castrucci

MOGLIANO VENETO (TREVISO)

A Mogliano (Treviso), per il secondo anno consecutivo è stato celebrato il Giorno del Ricordo. Giovedì 9, presso l'aula don Bosco dell'Astori, è stato presentato il filmato *L'Esodo* presentato dal gen. B. A. Giuseppe Frascella. Le celebrazioni si sono aperte con la resa degli Onori al gonfalone del Comune di Mogliano Veneto e al labaro dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. «Salve o Tricolore, salve o Bandiera della Patria nostra, se tu più non ondeggi alta e superba sull'Istria, su Fiume e sulla Dalmazia, ricevi almeno col sorgere del sole questo saluto che vale una promessa, una promessa dei figli tuoi giuliani che Te e l'Italia hanno sempre nel cuore». E con queste parole, che venivano lette ad alta voce già nell'estate del 1949 da Filippo Castagnoli, allora scolaro di 4^a elementare in colonia nel preventivo di Sappada, è iniziata l'alzabandiera al canto di Fratelli d'Italia.

A seguire una Messa di suffragio nella chiesa dell'Astori con una allocuzione del sindaco.

È intervenuto anche il gen. B. A. Giuseppe Frascella il quale ha voluto rimarcare come «il 10 febbraio 2006 è un giorno particolare.

Un giorno dedicato al Ricordo. E



Mogliano (Treviso), i partecipanti alla celebrazione del Giorno del Ricordo riuniti davanti il Municipio. Le bandiere sono a mezz'asta

ciò che si vuole ricordare è la pagina più cupa della recente storia italiana: L'Esodo degli italiani dall'Istria, Venezia Giulia e Dalmazia alla fine della Seconda Guerra Mondiale; il massacro delle foibe.

[...] Preghiamo affinché il Ricordo ci aiuti a riflettere e ci sia d'insegnamento.

Preghiamo per non dimenticare le nostre contraddizioni e fragilità, per non dimenticare i nostri errori che così spesso, nel corso della storia, ci hanno spinto a divenire - vittime o carnefici - costruttori di tragedie».

Il Giorno del Ricordo è terminato, in piazza Caduti, con la deposizione di quattro mazzi di fiori sulle targhe bronzee che ricordano le città di Trento, Trieste, Fiume e Zara e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

La cerimonia si è conclusa con la lettura fatta dal fiumano cap. Filippo Castagnoli, coordinatore dell'evento, del messaggio del Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Lucio Toth: «Abbiamo soprattutto un compito storico per il presente e l'avvenire: trasmettere alla Nazione il nostro patrimonio di Onore, di Storia, di Cultura...Abbiamo il diritto di rivendicare la nostra Memoria».

Giuseppe Frascella

PIOLTELLO (MILANO)

L'8 febbraio scorso il Comune di Pioltello ha celebrato il Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata con una conferenza in Cascina Dugnana del prof. Raoul Pupo (Università di Trieste)

Hanno partecipato alla presentazione della conferenza il sindaco Mario De Gaspari, l'assessore alle attività culturali Roberto Biolchini e il presidente della Commissione Cultura Silvio Zanella, il presidente del Comitato di Milano ANVGD Giovanni Grigillo. Il prof. Pupo, alla presenza di un pubblico attento e partecipe, con una rappresentanza di esuli e alla presenza dei consiglieri, ha ripercorso la storia e le vicissitudini di quegli sventurati sopravvissuti costretti ad abbandonare le loro case e la loro terra per cercare in Italia o oltreoceano la speranza. L'analisi storica in cui è stata inquadrata la tragedia (all'interno delle violenze e dei flussi migratori che hanno caratterizzato il Novecento) non cancella il debito di riflessione che, a lungo, ha impedito alla memoria storica collettiva di riconoscere i supplizi patiti dalle vittime e dagli esuli.

Una mostra documentaria è stata allestita su questi temi alla Biblioteca civica.

PORDENONE

Il Giorno del Ricordo è stato celebrato dagli studenti degli ultimi due anni delle scuole medie superiori di Pordenone. L'iniziativa è stata posta in essere dalla Consulta provinciale studentesca di Pordenone, coordinati dalla prof. Sabrina Benussi, con il patrocinio dell'Assessorato alle politiche giovanili del Comune di Pordenone. È stata un'occasione per conoscere e per capire il dramma umano e sociale che portò all'esodo della maggior parte degli abitanti italiani di quelle terre e alla difficile permanenza dei rimasti che, pur tra enormi difficoltà, sono riusciti a difendere identità e cultura. Un dramma aggravato dalla dolorosa vicenda delle foibe. Quei difficili momenti storici, che potranno essere visti con un occhio di ritrovata amicizia internazionale soltanto nell'ambito dell'Unione Europea, sono stati oggetto della testimonianza di un esule (il professore di storia e filosofia Guido Porro) che, come tanti altri, si è inserito con successo nella realtà pordenonese, e da parte di una componente della minoranza degli italiani di Rovigno, dott.ssa Orietta Moscarda, ricercatrice nel Centro di ricerche storiche della città, oggi croata. Gli studenti, riuniti nell'aula magna del Centro studi, hanno seguito attentamente gli interventi dei due protagonisti e dell'Assessore comunale alle Politiche giovanili, Giovanni Zanolin. Poi hanno dato vita a un dibattito, ponendo interessanti domande, coordinati da tre loro rappresentanti, Lisa Brusadin (presidente della Consulta), Manuel Odorico e Giulia Bortoluzzi. Il dibattito ha evidenziato partecipazione, commozione e grande volontà di conoscenza del passato e del presente. Per questo ha spaziato abbondantemente sulle cause storiche e sulle conseguenze di un esodo per troppo tempo taciuto, a causa di motivi forse incomprensibili, ma riconducibili agli interessi internazionali, quelli delle strategie politiche, purtroppo quasi mai compatibili con quelli dei singoli. Tant'è vero che ancor oggi, in sede internazionale, le ferite psicologiche e materiali non sono rimarginate, nonostante la grande dignità dimostrata dalle popolazioni italiane protagoniste di quel martirio di 60 anni fa. L'incontro è stato documentato dalle riprese degli studenti del gruppo "T.Video", progetto di video produzioni della Consulta, gestito dall'Istituto d'arte di Cordenons, che su questo tema realizzerà un Dvd.

RECANATI (MACERATA)

10 febbraio, illuminata la Torre leopardiana

Recanati ha celebrato il Giorno del Ricordo illuminando uno dei luoghi

Il Giorno del Ricordo in Italia • Il Giorno del Ricordo in Italia • Il Giorno del Ricordo in Italia • Il Giorno del Ricordo in Italia

simbolo della città di Leopardi: la Torre del *Passero solitario* all'interno del chiostro Sant'Agostino. Un modo inconsueto ma altamente simbolico per ricordare le vicende delle genti del confine orientale.

L'Amministrazione comunale ha deciso di mettere in risalto la Torre cara al grande poeta, all'interno del chiostro Sant'Agostino, con un'illuminazione che l'ha resa visibile non solo da gran parte del territorio comunale ma anche dai centri limitrofi.

Recanati aveva già reso omaggio negli anni passati alla tragedia delle foibe con un'iniziativa partecipata e commossa. Una manifestazione organizzata dall'Associazione mondiale dei rifugiati, presieduta dall'on. Franco Foschi, in collaborazione con le associazioni giuliano-dalmate. Dal convegno, che aveva ospitato le testimonianze commosse e toccanti di alcuni esuli, nacque anche la decisione di dedicare una via della città ai Martiri delle Foibe.

RIZZICONI (REGGIO CALABRIA)

Il responsabile della Biblioteca Comunale della cittadina calabrese, geom. Vincenzo Burzi, si è reso lodevole promotore di una commemorazione del Giorno del Ricordo che ha coinvolto le scuole e la cittadinanza. L'iniziativa ha trovato l'appoggio del commissario straordinario Giuseppe Priolo e dalla sua vice, Angela Diano, ed ha visto la partecipazione dei dirigenti scolastici, dei docenti e degli alunni delle scuole primaria e secondaria di primo grado, accompagnati dalle insegnanti Graziella Trecoci e Franca Maria Morabito. Nella sala convegni di palazzo San Teodoro, i giovani rizziconesi – attesi dalle autorità e dal responsabile della Biblioteca – hanno presentato i loro elaborati sul tema Foibe ed esodo ed hanno assistito alla proiezione del filmato «Esodo. Una storia negata» realizzato per l'ANVGD dalla Venicefilm. Gli allievi hanno dimostrato attenzione e sensibilità verso le vicende del confine orientale, ed hanno concluso la manifestazione con la *Preghiera dell'esule*.

Nelle sale della Biblioteca è stata allestita la mostra «Foibe, esodo e cultura italiana dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia», articolata in diversi pannelli e corredata da cartine geografiche e riproduzioni fotografiche, visitata con grande interesse.

Un'iniziativa che costituisce ancora un *unicum* in quella Regione, e che confidiamo possa valere da sollecitazione per le altre realtà amministrative del territorio.

S. AMBROGIO SUL GARIGLIANO (FROSINONE)

Si è celebrata, presso l'edificio scolastico, in modo ufficiale e solenne, il secondo Giorno del Ricordo. L'Amministrazione comunale di S. Ambrogio ha voluto così partecipare alla serie di manifestazioni che in tutta Italia hanno reso il dovuto onore ai profughi d'Istria, Dalmazia e Fiume. L'ormai consolidata collaborazione con l'Istituto Comprensivo Scolastico "Don Bosco" ha permesso l'incontro col mondo scolastico fortemente voluto dall'assessore Cosimino Simeone. Erano infatti presenti tutti gli alunni del secondo ciclo elementare e gli studenti delle terze medie. Facevano giusta presenza tutti gli insegnanti e collaboratori. L'Amministrazione, già da qualche giorno, aveva approntato specifi-



Salerno, commemorazione del Giorno del Ricordo nella Basilica dell'Immacolata (la cronaca sul numero di marzo di "Difesa Adriatica"). Da sin., il presidente del Comitato ANVGD, prof. Carmelo Testa, con alcune alte autorità militari presenti alla cerimonia

ci manifesti e locandine e invitato i ragazzi alla visione del film "Il cuore nel pozzo" e dei documentari messi a disposizione dell'ANVGD, a cui va fin da ora il grazie più affettuoso ed incondizionato per il supporto prestato. Dopo l'intervento e saluto del sindaco Biagio Del Greco, che ha esortato i ragazzi a tenere sempre viva la memoria di queste tragedie affinché si possa costruire un mondo sempre più pacifico, ha preso la parola l'assessore Simeone che ha introdotto il tema della giornata dapprima con uno spaccato legislativo proseguendo poi con un excursus generale della storia. Alla prof.ssa Enza Spallino è toccata invece la celebrazione e la relazione ufficiale sugli eventi, avendo assunto come falsariga il messaggio del Presidente della Repubblica, letto per intero dall'assessore alla Cultura. La platea, pur attenta e preparata, aveva comunque bisogno di spiegazioni le più comprensibili possibili, vista la complessità della materia. È seguito un piccolo, ma interessante dibattito con gli alunni e docenti e prima dei saluti l'assessore Simeone ha donato alla Scuola il *folder* celebrativo del Giorno emesso per l'occasione dalle Poste Italiane, una serie di tessere postali, con il francobollo celebrativo ed un opuscolo-ricerca curato dall'assessorato alla Cultura. Ha voluto ringraziare al-

trisi i professori Enza Spallino e Maria Rosaria Lauro per aver preparato gli studenti delle medie, i maestri della locale scuola per la loro opera sinergica e per aver ideato dei *murales* con riflessioni e disegni degli alunni, il Dirigente scolastico per la disponibilità mostrata. Ha portato infine il saluto del sen. Oreste Tofani che non ha potuto presenziare per impegni istituzionali. Ha partecipato alla manifestazione tutta la Giunta comunale. Il Comune di S. Ambrogio – ha rilevato con grande soddisfazione il sindaco Del Greco – è stato inserito nel calendario ufficiale delle celebrazioni di tutta Italia che sarà inviato al Ministero degli Interni, nonché nell'elenco dei Comuni che relazionano con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

TOLENTINO (MACERATA)

Il sindaco di Tolentino Luciano Ruffini ed il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Belli hanno stilato una serie di iniziative per diffondere tra i cittadini, e soprattutto tra i giovani delle scuole, la conoscenza dei tragici eventi richiamati dalla legge istitutiva del Giorno del Ricordo. La municipalità di Tolentino intende valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il loro contributo, negli anni, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale.

«Com'eravamo... come siamo», convegno a Bologna

Presenti Marino Segnan (presidente Comitato ANVGD) e il prof. Ennio Draghicchio, esule da Parenzo e provveditore agli studi

Un convegno dal titolo «Com'eravamo... come siamo» si è svolto il 22 marzo scorso nella sala della Biblioteca "Oriano Tassinari Clò" del Quartiere Saragozza di Bologna per celebrare il 50° anniversario della Scuola primaria "XXI Aprile", appartenente alla Direzione Didattica n. 3 di Bologna.

Alla manifestazione, fra gli invitati, presente Marino Segnan, presidente provinciale ANVGD già consigliere del 3° Circolo. Il Quartiere Saragozza, dove è sorta la scuola "XXI Aprile", è anche quello dove è stato realizzato il Giardino dedicato ai Martiri dell'Istria, Venezia Giulia e Dalmazia, (Via Don Luigi Sturzo, 42) e dove ha sede il Comitato ANVGD.

Il successivo meeting è stato aperto dal dirigente scolastico del 3° Circolo, prof. Floriano Roncarati, mentre i lavori sono stati coordinati dal dott. Mauro Cervellati, ricercatore IRRE. Fra il folto pubblico, formato da dirigenti scolastici, docenti, genitori ed ex alunni, si sono notati: il prof. Corazza, già presidente della "Fondazione Marconi", Marino Segnan, presidente provinciale ANVGD e il dott. Giulio Fini, presidente della "Ghepard"; ai partecipanti al convegno hanno portato i saluti delle istituzioni: Roberto Fattori, presidente del Quartiere Saragozza, Maria Virgilio, Assessore alla Scuola del Comune di Bologna e Paolo A. Rebaudengo, Assessore all'Istruzione della Provincia di Bologna. La relazione su *Come sono cambiate Bologna e il Quartiere Saragozza in cinquanta anni* è stata tenuta dal novantaduenne sen. Giovanni Bersani che, testimone diretto di quegli avvenimenti, ha ricordato i fatti verificatisi sotto alle Due Torri e che hanno portato il 21 aprile 1945 alla liberazione di Bologna. Da quegli avvenimenti rinasceva la città di San Petronio con il grande fervore che animava la popolazione bolognese dopo gli anni segnati dagli intensi bombardamenti e dalle profonde distruzioni di interi rioni del capoluogo emiliano; la ricostruzione aveva segnato l'espansione della città col sorgere di nuove scuole nei nuovi quartieri periferici e fra queste le Scuole "XXI Aprile" nella zona dello Stadio. Nell'intervento *Cinquant'anni della scuola di base: dalla scuola elementare alla scuola primaria* il prof. Ennio Draghicchio, già direttore dell'IPRASE di Trento, attivo professore ed esule istriano che ha fatto di Bazzano la sua seconda patria dopo la partenza da Parenzo, ha sottolineato i cambiamenti che hanno segnato la storia della scuola del nostro Paese. Come esule dall'Istria ed attingendo alla propria storia professionale che lo ha portato alla responsabilità di provveditore agli studi di Bergamo, ha ricordato le tappe delle varie scelte che hanno accompagnato la trasformazione della scuola di base italiana. Sono seguite le comunicazioni previste dal programma, tenute dall'ins. Roberta Montanari, dal prof. Franchino Falsetti, dal prof. Gabriele Falciaesecca, ex alunno e presidente della "Fondazione Marconi", dalla docente vicaria Raffaella Conti.

Solo un nome nella lista

La storia di uno dei millequattrocento deportati di Gorizia

La guerra è appena dietro le spalle per la maggior parte del popolo italiano nella primavera del 1945, quando il confine orientale vive ancora in una continua palpabile tensione.

Nel maggio di quello stesso anno, da Gorizia spariscono millequattrocento persone, molte delle quali mai tornate a casa. Vennero prelevate dalle loro abitazioni, dalle caserme, dalle strade, da parte di membri dell'esercito di occupazione jugoslavo. La tragica percezione della loro triste sorte ne ha accompagnato per anni il ricordo nei congiunti.

Sulla lista c'è anche un appuntato dei carabinieri originario del bresciano, Giacomo Bergognini. Entrato nell'arma nel 1930 e assegnato alla Legione Trieste, Giacomo viene distaccato a Gorizia nel momento di maggior tensione sul territorio. Il 2 maggio del 1945 l'appuntato Bergognini è prelevato dalla caserma dei carabinieri di Gorizia da soldati slavi, non farà mai più ritorno a casa, sembra scomparso nel nulla, l'incertezza e poi la triste, rassegnata, consapevolezza hanno sempre mantenuto vivo il dolore nei familiari che per anni lo hanno atteso.

La figlia, Maria Grazia Bergognini, ricorda quei momenti su "Brescia-oggi", in un articolo firmato da William Geroldi, nei primi giorni dopo la notizia della consegna di un elenco di millequarantotto di quei millequattrocento deportati.

Maria Grazia aveva appena cinque anni quando le hanno portato via il padre. Giacomo aveva conosciuto la moglie, Olga Velleni, mentre prestava servizio nella caserma di Parenzo. Si sposano nel 1940 e l'evolversi delle vicende belliche li spinge ad andare a nord, a Gorizia. La guerra è ufficialmente finita, ma in zona di confine la situazione precipita e l'appuntato decide di portare al sicuro la sua famiglia. Durante una licenza trasferisce la moglie e la piccola Maria Grazia dai genitori a Polpenazze del Garda, qui le lascia e torna in servizio. Non lo vedranno mai più.

Al comando delle truppe titine nella zona di Gorizia, in quei giorni c'è un commissario politico, Franc Pregelj, soprannominato *Boro*, oggi un 'tranquillo' cittadino sloveno di ottantasette anni, ieri «il boia di Gorizia». Nel 1997 la Procura milita-

re apre su di lui un'indagine, anni per raccogliere le prove, due i principali capi d'imputazione che nel codice penale militare di guerra prevedono l'ergastolo e che evidenziavano la funzione direttiva del Pregelj: «concorso in violenza continuata mediante omicidio contro privati», «concorso in violenza continuata mediante omicidio nei confronti di prigionieri».

Nel febbraio del 2003 la Procura Generale della Cassazione dispone che gli atti passino al tribunale ordinario di Gorizia. Da qui, ritenendo che non sussistano motivi per l'applicazione del codice penale di guerra, il giudizio passa alla Procura della Repubblica di Bologna e nel giugno del 2005 il Gup ne dispone l'archiviazione definitiva, quindi nessun colpevole per quelle deportazioni di massa.

Oggi a Maria Grazia Bergognini, come per tanti altri, non resta che andare a leggere un nome in un lungo elenco di uomini e donne scomparsi nel nulla.

Nessuna tomba su cui portare un fiore, solo un nome, perché, a distanza di così tanto tempo, ancora niente è dato sapere su dove siano i resti dei congiunti per dare loro una sepoltura dignitosa.

Evidentemente sessant'anni sono ancora troppo pochi.

Marina Pinna



Gorizia 1945, una colonna di deportati civili e militari italiani

SOVRANITÀ ITALIANA SULLA DALMAZIA INTERVIENE IL MINISTERO DELL'INTERNO

Il nostro attento lettore Luigi Battigelli ha tentato una "battaglia" col Ministero dell'Interno per vedersi riconosciuti i diritti della Legge 54/1989 sull'indicazione del Comune di nascita. Egli è infatti nato a Sebenico, Comune non risultante nei territori ceduti alla Jugoslavia, ma annesso al Regno d'Italia in periodo di guerra. Più volte, invece, avevamo indicato su queste pagine che i nati in località come Spalato, Veglia e Sebenico non potevano risultare nati in Italia in quanto al tavolo del trattato di pace l'Italia non riconobbe tale annessione. Il signor Battigelli ci invia quanto comunicatogli dal Ministero dell'Interno, che scrive all'Agenzia delle Entrate.

Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, Direzione Centrale per i Servizi Demografici, Prot. 200510440-15100/298 del 25 novembre 2005.

«Per eventuali valutazioni, si trasmette copia di un esposto qui trasmesso dal Dr. Luigi Battigelli, cittadino italiano nato a Sebenico nel 1930, finalizzato ad ottenere il codice fiscale con l'indicazione del Comune di nascita nei sensi indicati alla Legge 15.2.1989 n. 54.

Al riguardo, si fa presente che il Ministero degli Affari Esteri - D.D.I.E.P.M. - Uff. III, ha fatto conoscere che, a seguito del Trattato Italo-Croato del 18.5.1941 venne stabilita

l'annessione di Sebenico e di altri Comuni dalmati all'Italia.

La sovranità italiana su detti Comuni è poi cessata con l'entrata in vigore del Trattato di Pace del 10.2.1947.

Tanto si rappresenta ai fini degli adempimenti in materia del rilascio del codice fiscale».

Vediamo quindi di chiarire alcuni punti.

Diciamo intanto il dott. Battigelli è nato a Sebenico nel 1930 e questo quindi esclude a priori la possibilità che egli possa risultare nato in Italia, in quanto nel 1930 Sebenico non era sotto l'amministrazione italiana ed è stata annessa al Regno d'Italia solo nel 1941. In secondo luogo ricordiamo nuovamente che l'Italia a Parigi non riconobbe quell'annessione del 1941. In terzo luogo, a ben leggere il comunicato del Ministero dell'Interno, non viene emessa una direttiva in merito, ma semplicemente si rimette all'Agenzia delle Entrate, per pura valutazione, quanto al Ministero dell'Interno giunto dal Ministero degli Esteri.

Questo esclude quindi al momento che i nati in tempo di guerra nei territori annessi all'Italia nel 1941 possano effettivamente risultare nati in Italia. Naturalmente questo non inficia in alcun modo la loro cittadinanza italiana.

F.R.

Cittadinanza, gli esclusi

Sulla questione della legge sulla cittadinanza, della quale abbiamo dato notizia sul numero precedente di questo giornale, riceviamo un intervento di Elio Ricciardi - pronunciato nel corso di un convegno promosso a Umago da "Coordinamento Adriatico" nel settembre 2005 - che mette in rilievo alcuni risvolti della questione. Per il suo evidente interesse, la riproduciamo per gran parte.

[...] Le caratteristiche ed i problemi degli italiani rimasti in Dalmazia sono simili a quelli degli italiani rimasti in Istria e nel Carnaro, ma moltiplicati per diverse volte. Conseguentemente i problemi della Dalmazia sono talvolta di difficile comprensione anche in Istria. È però doveroso capirli. D'altra parte anche le caratteristiche ed i problemi degli italiani rimasti in Istria e nel Carnaro sono difficili da capire per l'italiano medio che vive nello Stato italiano, diciamo nella Nazione madre. Così come è doveroso che la Nazione madre capisca le esigenze della minoranza rimasta nell'Adriatico orientale, così è doveroso che questa minoranza si ricordi della sua parte maggiormente in difficoltà: quella in Dalmazia.

Vengo ora al problema che in questo momento mi preme maggiormente. È un problema importante per i giovani. Anche in Dalmazia infatti i giovani non sono una specie destinata ad esaurirsi. Per quanto si possa prevedere che buona parte dei figli degli italiani, a causa del loro isolamento possano essere assimilati perdendo la propria identità nazionale, è da tenere presente il numero forse maggiore di giovani che tendono a riappropriarsi dell'italianità dei nonni.

La legge sull'acquisto della cittadinanza italiana approvata dal Parlamento è un segno di grande attenzione da parte della Nazione madre che, come tale, è stato salutato con entusiasmo dall'U1 e un po' da tutti. [...] Ma manca qualcosa importante. Dopo la prima guerra mondiale ricevettero infatti la cittadinanza italiana quanti risiedevano in Venezia Giulia, a Zara e nel-

l'isola di Lagosta. La ricevettero però anche gli italiani del resto della Dalmazia che ne fecero richiesta, anche continuando a risiedere nelle loro città. Furono italiani che fecero una scelta difficile: quella cioè di vivere nelle proprie città come stranieri, non avendo la doppia cittadinanza, e quindi con minori diritti. Penso quindi che questi furono i più meritevoli di ricevere la cittadinanza italiana. Furono anche piuttosto trascurati dall'Italia che, nel 1920, non si adoperò un gran che per ottenere per loro maggiori garanzie, per evitare condizionamenti nei territori annessi. Nella legge in elaborazione si sono dimenticati quindi proprio i più meritevoli ed i loro discendenti.

È vero che nel 1947 i residenti al di fuori dei territori a suo tempo annessi non furono privati della cittadinanza italiana dal cosiddetto trattato di pace, come lo furono invece istriani, fiumani e zaratini. È però anche vero che, nella maggioranza dei casi, furono costretti a rinunciare alla cittadinanza dalle pressioni ricevute e dalle esigenze di sopravvivenza. Quello che chiedo è l'aiuto di tutti affinché la cittadinanza italiana sia data anche ai dalmati, non di Zara e Lagosta, che dovettero rinunciare ed ai loro discendenti. Chiedo l'aiuto di tutti. In primo luogo dell'Unione Italiana, che rappresenta tutta la minoranza italiana dell'Adriatico orientale, e della Mailing List Istria, per la sua capacità di diffondere efficacemente questa richiesta. Il problema riguarda tutta la Dalmazia, quale era al principio del secolo scorso, escluse Zara e Lagosta. Riguarda quindi la Comunità degli Italiani di Veglia dove dopo la prima guerra mondiale sui circa 1500 abitanti della cittadina, se non erro, dimandarono la cittadinanza italiana circa 1100. Riguarda la Comunità di Spalato e quella di Cattaro che, anche senza ricevere sostegno, sta dimostrando una vitalità commovente.

La Comunità di Cattaro, minoranza autoctona dell'Adriatico orientale

La Comunità di Cattaro, trovandosi in Montenegro, ha difficoltà per potere

essere sostenuta economicamente dall'U1, ma non per questo può essere esclusa dalla legge in questione in quanto è parte integrante della minoranza autoctona dell'Adriatico orientale.

Sarebbe senz'altro molto positivo dare la cittadinanza italiana anche a quanti siano di nazionalità italiana pur non avendo ascendenti che abbiano avuto la nostra cittadinanza.

Per la valutazione dei singoli casi potrebbero essere stabiliti i criteri e coinvolte le locali rappresentanze diplomatiche.

[...] Quello che invece ritengo che oltre che giusto sia anche fattibile, e quindi da fare, è il dare la cittadinanza ai discendenti delle cittadine italiane nati prima del 1948, attualmente esclusi dalla legge in discussione. Quella che comunque voglio sottolineare è la necessità che non vengano esclusi i cittadini di tutta la Dalmazia che non fu annessa all'Italia tra le due guerre mondiali: sia la parte in Croazia e sia quella in Montenegro.

[...] La giusta soddisfazione del risultato raggiunto non dovrebbe però far dimenticare che sarebbe gravemente incompleta e quindi da integrare. Sarebbe conseguentemente necessario un accordo formale, un impegno fra tutti i partiti del Parlamento che li impegnasse a completare la legge nella prossima legislatura. Anche se non è indispensabile, è opportuno che alla nazionalità corrisponda il possesso della cittadinanza. Qualora però questa corrispondenza si realizzasse solo per una parte della minoranza nazionale, ne sarebbe danneggiata la parte esclusa. I primi a non accettare una situazione che danneggi altri connazionali dovrebbero essere i cittadini beneficiari; anche perché il fare parte di una nazione, come il fare parte di una famiglia, dovrebbe essere un motivo in più di solidarietà.

Per concludere, il problema di non escludere dai benefici, addirittura danneggiandola, la parte maggiore della Dalmazia è comunque, prima o poi, da risolvere: dimenticarlo sarebbe colpevole e ritengo anche cinico ed amorale.

Elio Ricciardi

Al fine di informare i nostri Lettori delle attività che quotidianamente questa Sede nazionale e i Comitati provinciali dell'ANVGD svolgono, nei più vari settori, pubblichiamo queste notizie flash, utili anche ad orientare coloro che ci leggono sulle tipologie di intervento che la stessa Sede nazionale può attivare per segnalare e correggere distorsioni e inesattezze.

Consigliamo i Lettori che volessero essere avvisati in tempo utile per poter partecipare alle attività dei Comitati, di contattare gli stessi per essere inseriti nell'elenco delle circolari locali.

27 febbraio: a **Gorizia** l'ANVGD locale guidata da Rodolfo Zibera ha presentato il libro *L'economia dell'Istria italiana: 1890-1940* di Alberto Luchitta ed edito dalla stessa ANVGD (ne parliamo più diffusamente nella rubrica «Dai Comitati»). «È un'opera scientifica - afferma Zibera - dalla quale emerge con evidenza il ruolo svolto dall'Italia nell'edificare una economia moderna nei territori ora ceduti».

15 marzo: l'Avv. Gian Paolo Sardos Albertini, dell'Esecutivo Nazionale ANVGD, è intervenuto sulla Presidenza del Consiglio, sulla Regione Toscana e sul Prefetto di Firenze a proposito della delibera del Comune di Firenze che rifiuta di eseguire la legge regionale in favore del **riscatto degli immobili** degli Esuli.

20 marzo: il Comune di **Nole (Torino)** ha informato di aver apportato tutti i correttivi al caso di errore anagrafico sul luogo di nascita degli Esuli.

21 marzo: **Poste Italiane** ha risposto in merito ad un problema rilanciato dalla Segreteria nazionale, informando che per gli

utenti che si registrano sul sito 'www.poste.it' è stata inserita nell'apposito campo anche la provincia di Zara, precedentemente non inclusa, che potrà essere selezionata come provincia di nascita.

Per Pola e Fiume il problema era stato già risolto in precedenza.

22 marzo: la Segreteria nazionale è intervenuta sull'Agenzia delle Entrate di **Cassino (Frosinone)** per l'erronea indicazione «nato in Jugoslavia» assegnata in un codice fiscale di un esule da Lussingrande.

23 marzo: il Presidente Toth ha scritto a tutte le strutture periferiche per invitarle ad aderire alle **commissioni** approvate dal Consiglio nazionale di Bologna e che studieranno i diversi problemi ancora irrisolti degli Esuli, fornendo soluzioni e proposte da portare all'attenzione delle istituzioni. Le commissioni riguarderanno: Restituzioni, Indennizzi, Riscatti, Identità, Cultura.

23 marzo: il Comune di **Giaveno (Torino)** ha informato di aver provveduto a rettificare l'errore della propria anagrafe, per cui la socia di Pola non risulta più nata in Croazia.

27 marzo: la Segreteria nazionale è intervenuta sulla Asl di **Frosinone** per la carenza indicazione del codice fiscale di un esule da Pirano residente a Sora.

28 marzo: la Segreteria nazionale ha comunicato a tutti i **prefetti** interessati la nomina dei nuovi Delegati provinciali dell'ANVGD.

29 marzo: la Presidenza nazionale ha dato disposizioni a tutte le strutture ANVGD di non prendere alcuna posizione in occasione della campagna elettorale delle **elezioni politiche** 2006.

29 marzo: è possibile consultare sul sito internet www.anvgd.it l'archivio di "**Difesa Adriatica**" in formato PDF fino al gennaio 2006.

29 marzo: il Comitato di **Bergamo** ha rinnovato le sue cariche. Dopo l'assemblea elettiva del 18 marzo, il nuovo Esecutivo provinciale ha confermato Vincenzo Barca come presidente. Luigi Bacci è il nuovo vice-presidente, mentre gli altri consiglieri sono Umberto Rovaro Brizzi, Giovanni Bertossa e Bruno Superina.

30 marzo: la Segreteria nazionale è intervenuta su alcune grandi **aziende** a livello nazionale allo scopo di ottenere agevolazioni per i nostri soci.

2 aprile: il Comitato di **Gorizia** ha organizzato un incontro tradizionale istriano all'Auditorium Biagio Marin. È stato rappresentato l'atto unico in dialetto *La numinansa* e si è poi esibito il "Gruppo costumi bianchi" di Turriaco.

3 aprile: è possibile consultare sul sito 'www.anvgd.it' i problemi, raccolti in un documento in nove punti, che la **Federazione** degli Esuli propone alle forze politiche per la nuova legislatura.

4 aprile: la Sede nazionale è intervenuta sul quotidiano "Il Piccolo" per chiarire alcuni aspetti dei pagamenti degli indennizzi dei **beni abbandonati**, dopo che il Presidente dell'Unione degli Istriani aveva espresso sullo stesso giornale duri commenti sulla loro consistenza.

4 aprile: il Comune di **Genova** ha dichiarato che utilizzerà i dati dei comuni ceduti presenti sul sito 'www.anvgd.it', per

regolarizzare le posizioni anagrafiche ancora irregolari tra i circa duemila Esuli residenti in città.

4 aprile: la Presidenza nazionale è dovuta intervenire sul notiziario di gennaio-febbraio dell'**Unione degli Istriani**, rilevando una serie di inesattezze pubblicate rispetto alle prese di posizione recenti dell'ANVGD, tali da stravolgerne i significati.

5 aprile: il Comitato di Roma ha comunicato che gli Esuli residenti a Roma Sud possessori di un **codice fiscale** sbagliato nell'indicazione della località di nascita, possono rivolgersi direttamente agli uffici del Comitato, consegnare il tesserino sbagliato che verrà loro sostituito con uno nuovo corretto.

6 aprile: si è riunito l'Esecutivo del Comitato Provinciale di **Roma**. All'ordine del giorno anche la partecipazione dei rappresentanti romani alle commissioni in fase di costituzione per lo studio dei problemi ancora irrisolti per gli Esuli.

8 aprile: i soci e i simpatizzanti ANVGD residenti nella provincia di **Trento** si sono ritrovati per un incontro a Mattarello... ma non per darselo in testa.

12 aprile: si è riunito a Milano l'**Esecutivo nazionale**. Con l'occasione vi è stato anche un incontro con i membri della Consulta lombarda dell'Associazione.

22 aprile: gita in Istria a cura del Comitato ANVGD di **Gorizia**, con partenza da Grado. Tappe a Pisino, Montona, Galignana e Albona.

Vagando per il Tibet, alla ricerca del «vero esule»

Ossessioni e disavventure di una équipe di ricercatori

È fresco di stampa un saggio sulla spedizione di una équipe di scienziati nazisti che nel 1938 si imbarcò nell'impresa di scovare in Tibet l'autentico, originario ariano. Dalle origini indo-europee alle altitudini tibetane, si sa, il passo è breve. Gli ardentosi, raggiunti i poveri tibetani, presero loro le misure: circonferenza del cranio, altezza della fronte, distanza tra gli occhi, regolarità del naso, alla ricerca della rispondenza ai canoni classici che si aspettavano di trovare alle sorgenti incorrotte della prima specie, la specie eletta.

Allo stesso modo, si apprende che una équipe di ricercatori vagola da qualche tempo alla ricerca del «vero profugo» o, meglio, del «vero esule», una categoria storico-antropologica della quale esistono – come noto a chiunque conosca un poco di storia del Novecento – parecchie versioni, ritenute però, da questi intemerati ricercatori, repliche o addirittura falsi rispetto all'archetipo del «vero esule», insomma dei cloni.

Ora, è noto, la ricerca scientifica, condotta agli estremi, talvolta può dare alla testa (vertigini, perdita di senso della realtà, deliquio, fino allo stupor), ma quegli eroici peripatetici (etimologia greca: vado intorno, vado cercando) stanno forse arrivando – se non a trovare il primo «vero esule» – almeno a definirne il profilo e i requisiti. Impresa non da poco, giacché si trovano davanti una materia umana complessa, intricata, troppo sottile insomma per la loro formazione, che notoriamente è piuttosto carente. Si può dire, in una parola, che la storia è passata loro accanto e non se ne sono accorti. Ragionano (si fa per

dire) secondo categorie primitive ed elementari, perché non hanno ancora sviluppato il senso della evoluzione della storia medesima. Conoscono ancora pochi, semplici principi, di natura essenzialmente tribale («tu là, io qua», ad esempio) ragione per la quale evidentemente non sono in grado di comprendere l'idea che si è ciò che si sceglie di essere, e non ciò che si è per sangue o appartenenza di clan.

Dunque, il «vero esule» è, per questi ostinati e quasi nevrotici ricercatori, una sorta di mito, al quale non sono ancora riusciti a dare un volto e un nome inequivocabili. O meglio, si registrano alcuni primi casi di allucinazione e di delirio di onnipotenza che inducono taluni di loro ad identificare se stessi nel «vero esule». Quelli che trovano in giro non corrispondono infatti ai loro calcoli a tavolino per diverse ragioni e cioè:

a) l'esemplare rinvenuto porta un cognome inquietante, di evidente origine alloglotta, anche se si protesta da quasi 60 anni, in dialetto, «profugo autentico»;

b) non ha fatto il campo profughi, circostanza che lo rende ai loro occhi sospetto, anzi certamente un lestofante e un millantatore;

c) è «esodato» prima dell'esodo vero e proprio, magari perché di età minore e quindi soggetto alla patria potestà;

d) ha ancora pendenti una o più posizioni di «beni abbandonati», per i quali insiste ostinatamente a volere l'indennizzo (un acconto, beninteso). La qual cosa lo rende, agli occhi di quegli ingenui, immeritevole di una gita sociale a Bruxelles;

Il monastero abbandonato di Daila

**Tra Umago e Cittanova, era appartenuto ai conti Grisoni.
Oggi il complesso cade in rovina**

Lungo la morbida costa tra Cittanova e Umago, è la piccola località di Daila, che appare come «un prezioso insieme architettonico di edifici monumentali».

Così la descrive Roberto Palisca in un servizio su «la Voce del Popolo» del 18 marzo, nel quale ricorda l'esistenza di un convento, riconosciuto ai nostri giorni patrimonio storico e in quanto tale inserito nell'elenco dei beni architettonici di valore artistico culturale.

Nel 1775, si legge nel servizio, il conte Santo Grisoni, agiato nobile capodistriano ereditò le proprietà di Daila dalla famiglia patrizia dei

dell'Ottocento, estintisi i Sabini, le tenute di Daila passarono per eredità ai Grisoni, questi ultimi decisero di abbattere il palazzone e di costruire al suo posto una moderna ed elegante villa patronale nei pressi della costa, con discesa diretta al mare. L'arduo incarico di progettare la nuova residenza estiva di famiglia fu affidato da Santo Grisoni all'architetto francese Jean Le Terrier de Manetot, nel 1839. Benché proclamato monumento culturale, il complesso di Daila versa oggi purtroppo nel più completo stato d'abbandono. A parte la chiesa di San Giovanni, che è stata restaurata di recente, le altre costruzioni hanno un aspetto spettrale.

La chiesa di San Giovanni Battista, la cui origine risale al V sec., fu riedificata nel 1763 in stile barocco. La facciata principale della chiesa è scandita da due lesene e da sei semplici finestre, due false al centro e quattro vere ai lati.

Al suo interno, oltre a un antichissimo e prezioso organo, la chiesa di Daila conserva diverse pitture di valore tra le quali la più interessante è senza ombra di dubbio la pala dell'

altare che raffigura la morte di San Giovanni. Le tre navate sono affiancate da quattro altari laterali. Su quello principale in marmo, sovrastato da un'elegante cupola, c'è una statua dell'Immacolata.



Daila, Chiesa di S. Giovanni Battista. Risalente al V secolo, la chiesa era in origine paleocristiana con pavimentazione a mosaici geometrici. Sull'antica costruzione fu eretto nel 1763 un edificio in stile barocco

in feudo la proprietà al cavaliere Almerico Sabini. In un parco – scrive Palisca – costoro decisero di erigere un edificio a pianta quadrata con quattro torri una per angolo, che gli abitanti della zona presero a chiamare il Castello. Quando nei primi decenni

e) è iscritto ad un'associazione di sedicenti originari dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, che in realtà sono degli impostori (e come tali diffusi sul territorio nazionale). A questa associazione sono peraltro affiliati elementi di ancor più dubbia origine, dal cognome sonoramente veneto, che si accompagnano ad altri dal cognome terribilmente ostile, ma sono tutti «profughi», o «esuli». Un enigma.

f) porta un cognome «cabibbo», del tutto estraneo alla regione giuliana e dalmata propriamente detta. Chiaramente, un infiltrato.

g) denota gusti sospetti se non autenticamente perversi, permettendosi di offrire una fetta di «gubana» agli ospiti, a conferma della sua origine spuria e della sua scarsa moralità.

Giunge notizia, mentre chiudiamo questo numero del giornale, che l'équipe dei ricercatori in oggetto è stata identificata dall'altra, degli studiosi tedeschi, su una vetta tibetana a 7.800 metri di quota. L'assenza di ossigeno – non essendo dotati, quei componenti, di maschere civilizzatrici – ha eroso le capacità cognitive e di orientamento. Il gruppo di inviati nazisti infatti, che ancora vagava tra le nevi eterne, nell'incontrarla fortunatamente tra una valanga e un crepaccio, ha esclamato all'unisono: «ecco i veri ariani!». Poco dopo ha però scoperto che diversi e importanti esponenti di quella pattuglia allucinata portano cognomi impuri. Sono di un'altra tribù, per la miseria.

Patrizia C. Hansen

TRA VIRGOLETTE

Fatti, fatterelli, curiosità e notizie dalle associazioni e dalla stampa

Crollo del mercato immobiliare in Croazia. Nel 2005 le vendite di case sono diminuite del 20%. A sentire gli esperti la colpa è fondamentalmente nell'aumento forsennato dei prezzi. Sono molti gli acquirenti, naturalmente esclusi gli italiani cui la legge impedisce l'acquisto. Fatta la legge, trovato l'inganno. Gli italiani sono più furbi. In Croazia si stima abbiamo acquistato 30.000 immobili grazie a società miste italo-croate. Sui prezzi delle case si prevedono ancora aumenti del 3-4% l'anno fino all'ingresso nell'Unione Europea. I prezzi degli appartamenti per metro quadrato stimati in euro sono 1.600 a Veglia, 2.200 ad Abbazia, 1.800 a Pola, 2.000 a Rovigno, 1.800 a Parenzo, 1.750 ad Albona.

Mercoledì 8 marzo **Guido Rumici**, ricercatore storico e collaboratore della nostra Associazione, ha presentato a Pirano il suo volume *Italiani d'Istria 1947-2000. Storia di un popolo*, accolto dalla locale Comunità degli Italiani. Il volume analizza la condizione e la vita degli italiani rimasti oltre confine dalla fine della guerra al termine del secondo millennio con richiami storici, statistici fino alle prospettive per il futuro.

Difficoltà economiche per il consolato italiano a Spalato. I tagli sui bilanci hanno colpito anche la nostra rappresentanza consolare nell'ordine del 50% per il 2006 e senza possibilità di integrazioni. Al consolato stanno cominciando a staccare i telefoni. Purtroppo andando avanti così la prossima estate vedremo il Console Nobili fuori dall'uscio del consolato, con un tavolo e due sedie. La bibita fresca dovremo portargliela noi.

Secondo la Tv croata HRT i **vertici croati** hanno espresso dispiacere per la promulgazione di Ciampi della legge sulla doppia cittadinanza. Il Ministro degli Esteri Kitarovic ha auspicato in un'intervista che la legge non sia riferita anche a cittadini croati che non sono di origini italiane. E ci mancherebbe!

L'Associazione dei combattenti antifascisti istriani, riunita a Pisino, ha dichiarato che la legge sulla **doppia cittadinanza** rappresenta una chiara pretesa verso questi territori. Non risulta che soldati italiani siano in procinto di varcare il confine.

È stata tradotta in italiano a cura della casa editrice Guépard Noir la prima storia della **letteratura croata** di Dubravko Jelcic, edita la prima volta nel 1997. L'autore parla di una letteratura abbondante e plurilinguistica. Speriamo che non si riferisca alle maldestre traduzioni slave dei nomi dei nostri letterati d'epoca.

Sarà messa in vendita il «Galeb» (Gabbiano), l'ex **nave-scuola** jugoslava e per decenni panfilo del maresciallo Tito. L'imbarcazione è ormeggiata a Fiume e proprio la città di Fiume potrebbe richiederne l'acquisto per trasformarla in nave-museo. La nave fu varata nel 1938 a Genova come bananiera, affondata a Fiume dagli alleati nel 1945, riportata a galla e restaurata a Pola.

In occasione delle Paraolimpiadi a **Torino**, 60 tra studenti e insegnanti istriani di lingua italiana sono stati ospiti nel capoluogo piemontese per proseguire uno scambio in atto da 3 anni grazie al progetto «Esodanti e rimasti: l'ascolto dell'altro». Oltre ad assistere alle gare paraolimpiche, vi è stato un nutrito scambio di collaborazione con gli studenti piemontesi da tempo impegnati nell'approfondimento delle nostre vicende.

C'è anche il prof. **Konrad Eisenbichler**, presidente del Club giuliano-dalmato di Toronto (Canada) fra i premiati dell'VIII edizione del Premio Letterario Internazionale «Umberto Saba». A lui il riconosciuto merito di aver tradotto il libro di Arrigo Petacco *L'Esodo*, nelle Americhe ora intitolato *A Tragedy Revealed. The Story of the Italian Population of Istria, Dalmazia and Venezia Giulia, 1943-1956*.

Il periodico **L'Arena di Pola** che si rivolge ai polesani in Italia, nel numero del 28 febbraio ospita la lettera di un lettore che il Gen. Mazzaroli (sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio) prende a pretesto per lanciare i consueti anatemi verso i dirigenti ANVGD. Armi spuntate le sue. La nostra Associazione raccoglie in Italia le adesioni e l'apprezzamento di 10.000 soci, 48 rappresentanze provinciali, continui incontri e riunioni su base rappresentativa ed elettiva a tutti i livelli. Probabilmente la carriera militare non lo ha abituato alle diserzioni: vedasi raduno dei polesani.

Si è svolta il 12 marzo a Woodbridge (Canada) l'Assemblea Generale annuale del Club giuliano-dalmato di **Toronto**. Con l'occasione è stato approvato il bilancio e sono state rinnovate le cariche direttive per il biennio 2006-2008. Il «Brunch di Primavera» del Club è invece fissato per domenica 30 aprile a Concord. Inoltre la mostra fotografica itinerante sull'emigrazione giuliano-dalmata in Canada farà presto tappa a Ottawa, Montreal, Hamilton, London, Chatham, Windsor e Vancouver.

Se vi capita di passare dalle parti di **Santiago del Cile**, che non è proprio dietro l'angolo, ricordatevi di fare un salto al ristorante fiumano vicino allo «Estadio italiano» (non è uno stadio ma un hotel). Consiglio di Stanly Szabo, fiumano in Nuova Zelanda. Abbiamo qualcuno anche al Polo Sud? Se sì, fateci sapere...

La Lega Istriana di Chatam (**Canada**) si è incontrata in sessione generale per le elezioni e per un'allegria agape domenica 26 marzo nella locale chiesa di S. Agnese. In parallelo si è tenuta la festa degli gnocchi. Immaginiamo siano stati serviti in abbondanza i digestivi.

Gli Esuli da **Lussino** si sono incontrati il 25 marzo a Trieste, mentre quelli a Genova, capitanati da Don Nevio Martinoli, il 28 marzo. Il raduno e l'Assemblea generale della Comunità di Lussinpiccolo si svolgeranno dal 27 al 29 maggio a Peschiera del Garda.

Il 31 marzo a Trieste il CDM (Centro di Documentazione Multimediale della Cultura Giuliana, Istriana, Fiumana e Dalmata) ha presentato il libro di **Raoul Pupo** *Il lungo esodo* con l'introduzione del Prof. Giuseppe Parlato, storico e Presidente del Comitato Scientifico del CDM.

In occasione delle Paraolimpiadi a **Torino**, 60 tra studenti e insegnanti istriani di lingua italiana sono stati ospiti nel capoluogo piemontese

L'ANVGD NON EMETTE LA QUALIFICA DI PROFUGO

Sono nato a Isola d'Istria nel 1946 e chiedo che mi venga inviato il certificato di profugo, come mio diritto. Purtroppo fino a qualche anno fa non ero mai stato informato di questo diritto. Ho chiesto informazioni al Consolato italiano di Capodistria ma senza ottenere alcuna risposta.

Giacomo Gilberto Bertussin, Orsago (Treviso)

Ipotizziamo che il Lettore sia fuggito ancora in fasce e quindi probabilmente la qualifica di profugo sarà stata inizialmente concessa solo ai genitori. A quei tempi le prefetture nel rilasciare la qualifica di profugo ai giuliano-dalmati, la dichiaravano solo al capo-famiglia, inserendo però nel documento i componenti effettivi della famiglia. Questo consente ancora oggi l'emissione della qualifica di profugo per i singoli, sempre che siano in possesso della qualifica di profugo del genitore che li vede citati nella lista dei familiari conviventi, o che porti buon frutto una ricerca d'archivio nella prefettura dove la qualifica di profugo fu rilasciata.

In ogni caso la nostra Associazione non può rilasciare la qualifica, in quanto tale documento spetta alla prefettura nella quale fu registrata la famiglia all'arrivo in Patria.

LEGGI NON RISPETTATE

Cari amici, la legge 54/1989 è molto chiara ma viene ignorata dalla maggior parte degli Uffici statali, comunali, fiscali e assistenza sanitaria.

Un vero ammutinamento! Una vera vergogna. Una vera discriminazione etnica programmata che si abbatte da 60 anni sul popolo degli esuli, e non finisce di stupire nessuno. È ora di finirla, è durata troppi anni. L'ANVGD, se conta ancora qualcosa, dovrebbe farsi sentire dal Ministro degli Interni affinché, con la sua autorità, provveda che una legge dello Stato venga applicata integralmente.

Aldo Tardivelli, e-mail

Il Lettore ha in gran parte ragione. La nostra situazione nei confronti delle pubbliche amministrazioni sfiora il paradossale. Sembra che non si sappia chi siamo, dove siamo nati e da dove veniamo. Il nostro caso incappa tutti i giorni in un'amministrazione pubblica che non ha mai uniformato le proprie tecnologie, così che ognuno ci registra come meglio riesce. Siamo intervenuti innumerevoli volte sulle amministrazioni e innumerevoli volte siamo riusciti a far valere il diritto degli Esuli, ma la battaglia è di là dall'essere completata.

Quanto alla possibilità di un nuovo provvedimento di legge che... obblighi a rispettare una legge... Beh, in teoria le leggi vanno rispettate, a prescindere che qualcuno dica loro di farlo! Siamo comunque in continuo contatto con diversi ministeri per cercare una soluzione definitiva, nel dubbio che essa possa mai arrivare. Siamo pur sempre in Italia...

UNICO BENEFICIARIO SENZA INDENNIZZO

Il 15 dicembre scorso ho inviato un fax al Ministero dell'Economia per sapere come mai altri parenti aventi diritto all'indennizzo, come me per la stessa pratica di beni abbandonati, hanno avuto gli importi mentre a me non è arrivato niente. Finora nessuna risposta.

Domenico Conto, Staranzano (Gorizia)

Le possibilità possono essere diverse. 1) L'importo potrebbe essere arrivato sul conto corrente senza che il lettore se ne sia accorto, in quanto il Ministero non invia nessuna comunicazione scritta e, talvolta, neanche la banca che riceve l'importo. 2) Nel

Lettere al giornale FERMO POSTA

di Fabio Rocchi

I quesiti (possibilmente brevi) possono essere inviati alla Redazione (Via Leopoldo Serra 32, 00153 Roma, fax 06.5816852, e-mail info@anvgd.it). Alcuni vengono tratti da più ampie interrogazioni che giungono alla sede nazionale dell'Anvgd.

fascicolo al Ministero potrebbe mancare qualche dato anagrafico del beneficiario, ma in questo caso gli addetti sono generalmente molto ligi nel cercare di rintracciare il beneficiario (talvolta anche per telefono). 3) Il lettore potrebbe, per qualche oscuro motivo, non essere nella lista degli aventi diritto. 4) Il conto corrente indicato nel 2001 in occasione della domanda, potrebbe essere cambiato senza comunicarlo, e quindi il Ministero potrebbe aver inviato l'importo su un conto che non esiste più. In qualunque di questi casi, se nel frattempo nulla è giunto, ci chiami e cerchiamo di chiarire meglio cosa è successo. Ovviamente quale che sia il motivo del ritardo, il diritto all'indennizzo resta in essere.

IN EMILIA ROMAGNA ANCORA LOTTA PER IL RISCATTO DELLE CASE

Sono esule da Zara dal 1950, abbonato a "Difesa Adriatica" da decenni e consigliere ANVGD a Bologna. Ho saputo dell'approvazione da parte della Regione Toscana della legge regionale a favore dei profughi sulla vendita delle case popolari a prezzo di miglior favore. Volevo segnalare che noi profughi di Bologna siamo stati i primi in Italia ad agire per vie legali contro gli IACP di Bologna, con un contenzioso che in primo grado abbiamo vinto e sperando che entro l'anno in corso si concluda definitivamente con la sentenza di secondo grado (appello) sempre a nostro favore. Mi fa meraviglia che proprio la Toscana, assieme all'Emilia-Romagna non sempre "teneri" nei confronti degli esuli, abbia approvato una legge a favore dei profughi, rinunciando ad introiti consistenti! Molto probabilmente, anche se in ritardo, avranno dei sensi di colpa.

Antonio Curkovic, Bologna

L'ANVGD ha sempre lottato per il riscatto agevolato delle case. Finora questo ha fruttato agli esuli un risparmio di 50 milioni di euro: tutto merito della nostra Associazione e dei suoi uomini, grandi e piccoli. C'è però da chiedersi come mai, per esempio a Trieste capitale dell'esodo, di riscatto agevolato non si parli. Ma anche dove c'è la legge non è tutto rose e fiori. Il Consiglio comunale di Firenze ha recentemente deliberato di... non eseguire la legge regionale toscana. Una delibera che rappresenta un assurdo giuridico-amministrativo che speriamo venga contraddetto al più presto.

DO CIACOLE IN DIALETO

Go ricevù in omaggio una copia de la Difesa; esa me ga fato tomar in mente el tempo quando, nel secolo scorso, era el Drago che dirigeva el Giornal del qual mi ero corrispondente da Varese. In tal ricordo mi, che ricevo sia "La Voce di Fiume" che "El Fiuman" (che me vien de l'Australia) go deciso de abonarme anca a "Difesa Adriatica".

Domizio Schettino - Golico (LC)

Fa sempre piacere ricevere "do ciacole in dialeto", segno del legame verso la propria cultura e le proprie tradizioni. Lo usiamo tutti anche al telefono o dal vivo ed è come ascoltare una musica... Con l'occasione rivolgiamo anche un affettuoso e riconoscente ricordo all'impareggiabile Silvano Drago, per tanti anni indomito direttore del giornale e testimone prolifico di un'intera era della nostra Storia.

MOTORIZZAZIONE: AVANTI PIANO, QUASI INDIETRO

Abbiamo già avuto modo di sorridere sul mio caso, ma non posso fare a meno di continuare. Dunque, viviamo in un Paese delle meraviglie. Alla richiesta di duplicati alla Motorizzazione di Roma (quindi non a un ufficio periferico) ho espressamente allegato una supplica perché accanto a "Fiume", mia città natale, non venisse apposta la sigla YU o altre sigle di stati balcanici. Sorpresa. Nel duplicato della carta di circolazione speditemi, Fiume è finita in Montenegro! Chissà che Parigi, negli ultimi tempi, non sia diventata la capitale della Polonia!?

Ezio Susani, Orte Scalo (Viterbo)

Al Lettore l'invito a contattarci, nel caso non avesse risolto nel frattempo. Gli invieremo copia della lettera dell'Ac in cui viene assicurato l'impegno a risolvere il problema caso per caso. Con tale lettera potrà recarsi a qualsiasi ufficio e far valere - finalmente - il suo diritto.

UN NON ESULE PER GLI ESULI

Sono un vostro abbonato, non sono Esule e neppure ho parenti Esuli, però difendo a denti stretti la loro causa perché conosco diversi Esuli. Voglio complimentarmi per il vostro mensile: secondo il mio parere contribuisce a dare dignità a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria Terra. Nel contempo intendo segnalare l'iniziativa del Sindaco di Urgnano, paese di alcune migliaia di abitanti situato nella provincia di Bergamo. Questi ha intitolato un parco ai Martiri delle Foibe. Sono stato ricevuto dal Sindaco Enzo Togni al quale dopo essermi complimentato, ho regalato una copia del libro di P. Flaminio Rocchi *L'Esodo dei 350.000 Giuliani, Fiumani e Dalmati*. Con entusiasmo mi ha promesso di leggerlo e poi passarlo alla biblioteca comunale.

Eleuterio Tomassoni, Nembro (Bergamo)

Ringraziamo il Lettore, sia per gli apprezzamenti che per l'iniziativa personale che ha intrapreso. Ce ne fossero tanti come lui...



Sentirsi fiumani a vent'anni, in Italia

Scrive alla "Voce di Fiume" e alla nostra redazione una giovane discendente di esuli da Fiume, Paola Slajmer. Volentieri pubblichiamo.

Sono una ragazza di 23 anni, di nonni paterni fiumani (Daria Cala e Arno Slajmer). Leggo sempre con curiosità i Vostri giornali che arrivano a casa della nonna e volevo scrivervi per ringraziarVi del Vostro lavoro di redazione. A scuola - ho frequentato il liceo scientifico - non si è mai parlato di foibe, esodo giuliano-dalmata, titini e cetnici... Mio nonno è venuto a mancare quando avevo solo dieci anni e la nonna è ricoverata da qualche anno in un istituto per anziani per cui ho solo sentito parlare di guerra senza sapere questi raccapriccianti dettagli della vicenda. Vi confesso che i primi tempi che leggevo i Vostri giornali mi sembrava rivangassero inutilmente in questioni di guerra, ma pian piano ho imparato a riconoscere lo spirito delle persone fiumane che ora vivono sparse per il mondo.

In passato sono stata vittima di un episodio razzista presso un ente ospedaliero, dove mi avevano accusata di essere una straniera che cerca di approfittare del Servizio Sanitario Nazionale per via del mio cognome e dei miei lineamenti. Dopo quel fatto si è incrinato qualcosa tra me e l'Italia, Paese che fino ad allora avevo considerato sempre mio in quanto vi sono nata e cresciuta. Lì ho capito che i fiumani sono un popolo nel popolo, siano essi residenti nell'ormai Croazia, in Italia, in Australia o in qualsiasi altro Paese. Ogni anno attendo il 10 febbraio perché finalmente si parli di foibe e delle genti italiane espropriate dei propri territori e affetti durante la guerra. Purtroppo tale ricorrenza è stata solo di recente introdotta e quest'anno ha coinciso con la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici Invernali, passando in sordina ancora una volta. Gli italiani non sanno o non vogliono sapere.

Voglio però ringraziare le persone delle due redazioni e tutti coloro i quali contribuiscono alla diffusione della conoscenza di certi orribili fatti, purtroppo dimenticati dagli italiani più maturi e completamente ignorati dalle ultime generazioni (tra cui la mia). Andate avanti, avanti, avanti!

Pavia, 16 marzo 2006

Paola Slajmer

I NOSTRI SIMBOLI

Ai nostri Lettori e ai nostri Soci ricordiamo che sono ancora disponibili i simboli e i gadget della nostra Associazione, che hanno riscosso un notevole successo. Averli a casa propria è un gesto di appartenenza alla comunità e rappresenta anche un piccolo sostegno alle molteplici attività associative.

Vi ricordiamo inoltre che per ordinarli è sufficiente contattare la Sede nazionale per telefono o fax (06. 58 16 852) o per mail (info@anvgd.it).

Un piccolo contributo di 2 euro viene richiesto per gli invii ordinari.

Insieme al materiale ordinato riceverete il bollettino postale già compilato e che potrete utilizzare al più vicino ufficio postale.

PENNA DELL'ANVGD. Penna Laser Rubber Grip, linea sobria ed elegante, impugnatura gommata nera che facilita la scrittura, corpo smaltato in colore blu cobalto, finiture placcate in oro con denominazione dell'Associazione, punta Refil di tipo cross.

COD. 94 - EURO 10

DISTINTIVO DELL'ANVGD. Spilla da giacca con il simbolo dell'ANVGD (scudetto e Leone di San Marco) a colori, smaltata, cm. 2x1.

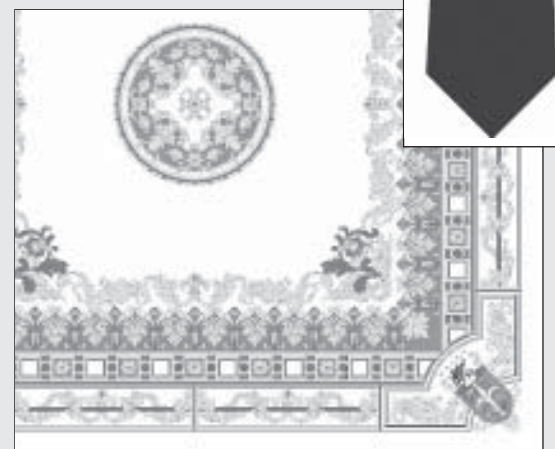
COD. 95 - EURO 5

CRAVATTA DELL'ANVGD. Cravatta blu 100% seta Made in Italy, interno in fibra naturale, rifiniture a mano con scudetto sociale a colori e Leone di San Marco stampato al centro sotto il nodo.

COD. 96 - EURO 25

FOULARD DELL'ANVGD. Elegante foulard 100% seta a colori Made in Italy, cm. 90x90 per le signore, con scudetto sociale e Leone di San Marco su due dei quattro angoli.

COD. 97 - EURO 28



ELARGIZIONI A DIFESA ADRIATICA

Ricordiamo che, per motivi di spazio, vengono citate solo le elargizioni superiori ai 20€ di abbonamento ordinario. Dato il loro notevole afflusso soprattutto a inizio anno, la pubblicazione viene effettuata durante il corso di tutto l'anno. In rispetto della normativa sulla privacy non vengono citate le località di residenza degli offerenti.

Fairoli Adda	€ 30
Stipcevic Ennio	€ 50
Suran Emilio	€ 35
Vianello Maria	€ 100
Grossi Scacchi Maria	€ 25
Maracchi Astore	€ 25
Zuppin Lucchese Rita	€ 25
Galli Elena	€ 25
Travas Bruna	€ 26
Trentini Elvira	€ 50
Goich antonio	€ 35
Zvietich Vittorio	€ 25
Bellasich Scarpa Silvana	€ 50
<i>In memoria dei genitori</i>	
Riccardo Elda Bellasich	
Orliani Bruno	€ 35
Korwin Eugenio	€ 35
Maserazzo Giuseppe	€ 30
Debrevi Tarcisio	€ 40
Demarin Lidia	€ 25
Gasbarro Rodolfo	€ 30
Borghesi Claudio	€ 35
Dantignana Giuliano	€ 25
Piovesan Andrea	€ 100
Stocco Moretti Silvia	€ 30
Pelligra Maria	€ 35
Tomassoni Poggiolini Miriam	€ 25
<i>In memoria di Luigi,</i>	
Fosca, Lina, Mis Mas di Orsera	
Peressini Franco	€ 50
Pavich Vincenzo	€ 50
Luini Aurelia	€ 30
Signori Ottavio	€ 25
Signori Matteo	€ 35
Quarantotto Lucio	€ 25
Marini Edoardo	€ 30
Rossi Valerio	€ 50
Smareglia Corinna	€ 30
Damiani Corinna	€ 30
Fioretti Fioretto	€ 35
Depicolzuane Claudia	€ 25

Poretti Tullio	€ 30
Semic Emma	€ 25
Abram Silvia	€ 35
Ricci Adriana	€ 40
Ferrari Manfredini Carla	€ 50
<i>In memoria del marito</i>	
Prof. Alberto Manfredini	
Ferretti Giovanni	€ 25
Sannino Mario	€ 30
<i>In memoria della madre</i>	
Prof. Berenice Sperber	
Busechian Ondina	€ 30
Libè Renato	€ 25
Cattich Mario	€ 50
Costantini Adelia Orietta	€ 25
<i>In memoria dei genitori</i>	
Ferruccio e Gemma vissuti a Buie	
Di Re Carlo	€ 50
Duiella Pietro	€ 30
Marozzi Renato	€ 35
Borsatti Marzin Carolina	€ 25
Fiorentin Graziella	€ 35
Albanese Gianfranco	€ 35
Mottica Polato Corinna	€ 30
Di Maddalena Maria Pia	€ 30
Di Cleva Guido	€ 50
Filippi Carmela	€ 120
Crasti Luciana	€ 50
Treccani Mario	€ 30
Neumann Eugenio	€ 50
Castaldello Magrin Diva	€ 35
Copetti Vittoria	€ 30
Dario Enrichetta	€ 35
Calussi Andrea	€ 30
Vanelli Emilia	€ 25
Lentini Sebastiano	€ 25
Faragona Carlo	€ 50
Capurso Ceccherini Ida	€ 30
Gardossi Aldo	€ 25
Bedendo Moro Mirta	€ 100
<i>In memoria di padre Flaminio Rocchi</i>	
Perich Fiorella	€ 35
Segnan Vincenzo	€ 25
Biasi Tuscano Nora	€ 50
Miancich Giancarlo	€ 25
Lupini Marina	€ 35
<i>In memoria della madre</i>	
Ada Schmidichen	
Lupini Paolo	€ 35
<i>In memoria della nonna</i>	
Ada Schmidichen e del padre Furio	
Piacentini Andrea	€ 30
Castelli Bruno Fulvio	€ 25
Diaco Silvana	€ 40
Pinzin Gino	€ 25
Superina Olinda	€ 25

Fam. Quaglia	€ 30
Fonda Narciso	€ 25
<i>A sostegno della causa giuliano-dalmata</i>	
Ridoni Relda	€ 25
Bergamo Giuseppe	€ 30
Pus Franco	€ 50
<i>Per onorare la memoria dei genitori</i>	
Maietta Giuliana	€ 50
Ratissa Graziano	€ 35
Rovatti Fulvio	€ 30
Lazzari Elda	€ 30
Pirovano Anna Maria	€ 30
Giulia Gigliola	€ 30
Castriota Giorgio Maria	€ 50
Sabadin Emilio	€ 25
Ivessa Lidia	€ 30
Branco Dario	€ 35
Bertossa Giovanni	€ 25
Venutti Mario	€ 22
Vesloni Nirvana	€ 25
Pasquali Nevio Pietro	€ 25
Maburzio Armando	€ 50
Lauri Tullio	€ 50
Vallone Celio	€ 35
Piccini Sofia	€ 30
<i>In memoria di Oscar Piccini</i>	
Vukich Ruza	€ 30
Pisani Franco	€ 35
Pignatelli	
Schoenburg Anna Luisa	€ 200
Bosio Mario	€ 30
Vosilla Silvano	€ 30
Fabretto Romano	€ 50
Verhovec Paolo	€ 25
Di Giorgi Loretta	€ 25
Sbona Bortolanza Marinella	€ 35
Lizzul Belcich Antonia	€ 30
Pierucci Giovanbattista	€ 35
ANVGD Comitato di Novara	€ 26
Fioretti Pietro	
e Pellizzari Claudia	€ 40
Tessarisi Silvana	€ 35
Boico Saccomandi Rita	€ 30
Dinarich Deanna	€ 25
Stefani Donatella	€ 50
<i>In memoria del Prof. Ettore Stefani</i>	
Malusa' Gianfranco	€ 40
De Francesco Giorgio	€ 35
Sossa Claudio	€ 35
Stipcevic Sergio	€ 30
<i>In memoria del padre Antonio, infoibato nelle isole di Zara il 10 novembre 1944</i>	
Rismundo Nidia	€ 25
Frighetto Anna Maria	€ 30
Marani Francesco	€ 25
Politeo Orietta	€ 30
Pintar Nada	€ 25
Colizza Odinea	€ 35
Ducci Viani Mirella	€ 40
Skull Petrelli Diana	€ 50
Angelini Alida	€ 30
<i>In memoria dei fratelli Alvise e Stelio</i>	
Maracich Renato	€ 30
Maracich Stefano	€ 30
Giachin Lauretta	€ 35
Canaletti Giovanni	€ 25
Miss Nella	€ 25
Hroncich Iacono Maria	€ 25
Zanetti Matteo	€ 35
Tarticchio Regina	€ 25
Rech Margherita	€ 35
Randich Alessandrina	€ 100
<i>In memoria del marito Otto Randich</i>	
Ballarin Norberto	€ 30
Randich Antonio	€ 50
Smaila Marina	€ 30
Massi Giovanni	€ 30
Bittner Carmen	€ 30
Manzin Franco Tullia	€ 30
Vani Carlo	€ 40
De Franceschi Ezio	€ 25
Brautti Lia	€ 30
Ghirardo de' Gironcoli Luciana	€ 40
<i>In memoria dei defunti</i>	
Gironcoli e Ghirardo	
Gollessi Lina	€ 35
Pistan Nerina	€ 25
Bianco Ingrid	€ 25
Milani Daniela	€ 25
Venezia Adelia	€ 25
Tacconi Vanni	€ 70
Pentericchi Giorgio	€ 70
Chiappetta Claudio	€ 50
Skull Bianca	€ 70
Lubiana Aquilino	€ 30
Gasperini Giovanni	€ 35
Pitamitz Honorè	€ 30

CHI CERCA TROVA

La nostra rubrica accoglie le ricerche di persone disperse dal tempo e dall'Esodo. Scriveteci a Via Leopoldo Serra 32 - Roma 00153, mandateci un fax allo 06. 58 16 852 o una mail a info@anvgd.it, specificando sempre di autorizzare la pubblicazione dei vostri dati personali.

• • •

Vi sarei grato se poteste girare il contenuto di questa mail agli esuli da Neresine sparsi nel mondo. Mio padre Gaudenzio Marinzulich, nato a Neresine nel 1919, figlio di Dumica Marinzulich nata Zorovic figlia del fu Anton, risiede a Taranto. Alcune settimane fa è rimasto vittima di una caduta e si è rotto il collo del femore. Ora è ricoverato in un centro di riabilitazione motoria e sono certo che gli farà molto piacere ricevere alcuni messaggi augurali da parte dei Neresinotti che lo hanno conosciuto, scrivendo al seguente indirizzo e-mail: gmarinzuli@virgilio.it.

Giovanni Marinzuli, Roma

• • •

Sono Gino Dagri, di Isola d'Istria, appassionato collezionista di cartoline e francobolli. Avrei piacere di ricevere qualche cartolina dai tanti nostri concittadini sparsi ai quattro angoli d'Italia e del mondo. Ringrazio anticipatamente per la cortesia di chi vorrà rispondere al mio appello.

Gino Dagri, Borgo San Nazario 180
34017 Prosecco (Trieste)

• • •

Nei primi anni Cinquanta il caporale americano Kay H. Southern in servizio a Trieste sotto il Governo Militare Alleato, conobbe Marisa Degrassi, e dalla loro relazione nacque la figlia Luisa. Solo nel 1986, prima di morire, il padre confidò ai due figli ed alle quattro figlie il suo segreto. Questi, solo dopo la morte della madre avvenuta nel 1999, iniziarono la ricerca della loro sorella, ma senza alcun risultato. Vorrebbero conoscerla ed esternarle il loro affetto, sperando nella sua comprensione verso il loro papà.

Chi si dovesse riconoscere i questi fatti può rivolgersi direttamente a Sharon Southern Brown, P.O.Box 1173, Heber Springs (Arkansas), 72543 USA, telefono 001.918 251 4480, e-mail randals@gte.net.

• • •

Cerco Antonietta Popolizio, mia carissima amica e compagna di classe, che abitava a Isola d'Istria vicino a me in Via Carducci assieme ai genitori, entrambi maestri, e ai suoi fratellini. Eravamo entrambe molto piccole e ricordo che l'ultima notte a Isola ha dormito con me. Sull'album dei miei ricordi ho un suo disegno e una sua dedica: «Anche se il treno mi porterà lontano, rimarrà sempre intatta la nostra amicizia». Ci terrei tanto ad avere sue notizie, anche se sono passati 63 anni...

Vittorina Drioli, Largo Mioni 9, 34137 Trieste
Tel. 040. 771388

• • •

Chiedo di avere notizie su una certa Buglietta Nora fu Ivan e fu Giuseppina Sarinic nata il 25 luglio 1922 (Zenato Susak) che nell'anno 1945 venne a Massa insieme alla mia famiglia quando lasciammo Fiume. Tali notizie le ho trovate in un carteggio relativo allo stato di famiglia presso il Comune di Massa, intestato a mio padre Pellegrini Adolfo, nato a Massa il 14/2/1907, già residente a Fiume, il quale probabilmente la fece fuggire in Italia insieme alla nostra famiglia.

Sergio Pellegrini, Via Democrazia 50/4
54100 Massa

Note dolorose...

Il 29 settembre 2005 ha spiccato il suo ultimo volo il Generale di Divisione Aerea

Giuseppe Zucconi

Nato a Stignano di Pola il 13 marzo 1913, si arruola nella Regia Aeronautica in qualità di allievo ufficiale pilota nel settembre del 1935. Superato il corso di pilotaggio, è nominato Sottotenente Pilota nel settembre dell'anno successivo e destinato prima al 14° Stormo Bombardamento e poi al 12° Stormo "Sorci verdi". Dal luglio 1937 al giugno 1939 partecipa alle operazioni militari in Spagna nell'Aviazione Legionaria conseguendo una promozione per merito di guerra e meritandosi una medaglia di bronzo al Valor Militare, la Croce di guerra spagnola ed altre decorazioni concesse *motu proprio* dal Generale Franco. Partecipa attivamente alla Seconda guerra mondiale su vari fronti, distinguendosi sempre per coraggio, dedizione e amor di Patria e guadagnandosi ben tre medaglie d'argento al Valor Militare (di cui una «sul campo»), una croce al Valore



«sul campo» e tre croci al Merito di guerra. Le sue azioni sono spesso riportate dai bollettini, soprattutto come valoroso aerosilurante.

Terminata la guerra con il grado di Capitano, prosegue la propria carriera nell'Aeronautica Militare ricoprendo numerosi incarichi e conseguendo ulteriori promozioni. È collocato in congedo per raggiunti limiti di età nel marzo del 1968.

Dotato di una grande umanità, oltre che di qualità morali e militari, ha sempre riscosso affetto e simpatia da parte dei superiori, dei colleghi e dei collaboratori. È stato, ed è, un grande motivo d'orgoglio per tutti gli Istriani, Giuliani e Dalmati.

Il 16 gennaio 2006 è scomparsa a Milano

Vesna Bugianesi ved. Vidulli

Nata nel 1917 a Sebenico, giovane studentessa convivente del Collegio di S. Demetrio di Zara, si era diplomata all'Istituto Magistrale "Principe di Piemonte". Sempre a Zara aveva studiato il violino che ha suonato con passione per tutta la vita e che l'ha accompagnata con le sue note nell'ultimo addio. Maestra e insieme mamma, e più tardi nonna e felice bisnonna, lascia un grande rimpianto non solo nei suoi familiari ma anche nei compagni e nelle compagne d'un tempo che Le hanno voluto bene e hanno condiviso il dolore da Lei vissuto per l'assassinio della sua mamma, avvenuto per mano dei partigiani di Tito a Sebenico.

Gli amici e le amiche dell'Istituto Magistrale, nel ricordarla con grandissimo affetto, inviano alle sue tre figlie ed alle loro famiglie le più sentite fraterne condoglianze.

Il 16 marzo 2006 a Roma, lontana dalla sua tanto amata terra natia, è mancata

Rosita Papo Calza

Nata a Buie d'Istria l'8 agosto 1937 ha concluso la sua breve vita terrena, circondata dall'affetto dei Suoi cari.

Ne danno il doloroso annuncio il marito Valerio Calza, la sorella Diana, il fratello Gianfranco e i parenti tutti.



«Lasciai la mia Istria: da più di 70 anni mi sento senza patria»

Intervista di Alida Valli a "Il Giornale"

Su "Il Giornale" dell'11 aprile scorso è pubblicata un'intervista ad Alida Valli a firma di Enrico Groppali. Ne riproduciamo un significativo estratto, in omaggio a questa grande attrice italiana, nativa di Pola, interprete straordinaria del miglior cinema italiano e internazionale, che in questo colloquio con il giornalista rievoca la sua indimenticata origine istriana.

Lei dell'Istria ricorda le notti d'estate col mare che la chiamava sotto il cielo stellato. «Non mi ammoniva con le parole», confessa. «Al loro posto, mi inviava dei suoni cupi e ovattati che, tanti anni dopo, mi pareva di riascoltare nel silenzio della mia casa ai Parioli e persino in quel deserto di nome Hollywood. La voce del mare ticchettava come l'alfabeto Morse e, durante il sonno, mi si insinuava sotto pelle torturandomi come la corda di un violino quando si spezza. "Perché mi hai lasciato?", diceva. Per aggiungere subito dopo: "Cos'hai avuto in cambio?". E io non sapevo che cosa rispondere perché l'avevo tradito il mare della mia Istria, e laggiù a Pola nessuno mi aspettava più». L'italiana in esilio di nome Alida Valli, denunciata all'anagrafe come Alida von Altenburger, figlia unica e beneducata del barone Gino di Markenstein Freuenberg, docente di filosofia di origine viennese, non fa mistero di quegli anni lontani. Anzi, ha deciso di parlare. Anche se è perlomeno sorprendente che una bambina, nata il 31 maggio 1921, costretta a lasciare la città natale nei primi mesi del 1930 per trasferirsi coi genitori a Como, ricordi con precisione date, luoghi e avvenimenti della prima infanzia. [...] Il destino con lei è stato clemente risparmiandole ciò che agli istriani è capitato in guerra e, peggio ancora, alla fine delle ostilità con le foibe, l'allontanamento forzato, la confisca dei beni e, spesso, la morte...

Si considera o no una privilegiata la diva dei telefoni bianchi?

«Privilegiata, io? Come mi conosce poco. In California, mi sentivo peggio di una profuga o di una perseguitata politica. Le ferite toccate agli altri mi toccavano nel profondo, fin quasi a sentirmene responsabile. Perché faccio questo squallido lavoro nel cinema?, mi dicevo. Perché non sono rimasta nella mia terra ad affrontare gli eventi, a reagire al sopruso?, mi rimproveravo. Avessi almeno fatto la maestra, avessi inculcato fin dall'infanzia ai miei e ai bambini di Pola l'orgoglio e la dignità di essere italiani invece di perdersi nei filmetti che mi han dato denaro, successo, popolarità a buon mercato, mi ripeteva». Purtroppo questo non l'ha saputo nessuno... «Nessuno lo sa, perché non l'ho mai detto. E pochi, adesso che son vecchia, mi crederanno. Doveva dirlo allora, penseranno i superstiti, che certe ferite sia pur toccate ad altri trapassano da parte a parte anche gli esuli contagiandoli in modo irreversibile, facendone degli spostati, delle anime erranti che si muovono di continuo senza mai trovar pace».

Anche se vivono tra Acapulco e Beverly Hills con puntate a Parigi e un ritorno in grande stile a Roma?

«Lei, come tanti della sua generazione, è impietoso anche se, forse, ha ragione. Quante volte, in effetti, avrei potuto tornare in Istria, dare un'occhiata alla casa della mia infanzia, mettere ordine in un passato che mi pesa dentro come un macigno...».



Non c'è più andata?

«Solo un anno dopo lo scoppio della guerra, mi decisi a rivedere Pola. Carlo Cugnasca, l'uomo che amavo, era morto in un incidente aereo mentre io, sotto la guida di Mario Soldati, recitavo in uno dei film più dolorosi e belli della mia carriera, *Piccolo mondo antico*.

Dove una donna, Luisa, persa la sua unica figlia, smarrisce la ragione e si esilia dal mondo. Piangevo come una vite tagliata durante le riprese, e me la prendevo con me stessa, mi torturavo. Tu non sai più cos'è la finzione e cos'è la realtà, mi dicevo. Sei sicura di piangere la fine di Carlo quando, davanti alla macchina da presa, ti disperavi per la fine di Ombretta? mi chiedevo. Ero scissa, divisa, mi pareva di essere un paio di forbici da cui, brutalmente, fosse stata strappata l'altra metà. Per questo, finito il film, tornai a Pola, il luogo dove tutto era cominciato».



Alida Valli con Yves Montand nel film *La grande strada azzurra*, per la regia di Gillo Pontecorvo (1957). Fu girato tra Rovigno e Orsera

E cosa trovò?

«Una città ostile, estranea, distante. Con gli slavi che rimproveravano agli italiani di non parlar serbo-croato. In una comunità divisa, disperata, presaga di ciò che le sarebbe toccato: l'angoscia che è peggio della morte e la deportazione che è una condanna a vita».

Quando l'ha rivista?

«Nel '57, all'epoca della *Grande strada azzurra*, il film con Yves Montand».

Cos'era cambiato, nel frattempo?

«Tutto e niente. Come se la vita, dopo essere emigrata altrove, avesse ceduto il passo al rimpianto che è un segno di morte. Girando sul mare, agli ordini di Pontecorvo, la storia di Squarcio, un misero pescatore destinato a una fine atroce, vedevo ogni giorno, riflesso nella vita del porto, il senso della sconfitta e l'abbandono di ogni speranza».

È stata la sua ultima visita?

«Qualche anno fa, ci tornai per una fiction con Raf Vallone che è stato il mio addio allo schermo».

Tutto era cambiato di nuovo, no?

«Sì, perché oramai Pola era croata. Fu allora che mi fecero quell'incredibile proposta».

A cosa si riferisce?

«I nuovi padroni della mia terra non avevano più nessuno da esibire come eroe nazionale. Così non gli parve vero di offrire ad Alida Altenburger la cittadinanza onoraria di 'artista croata'».

E la Valli cosa rispose?

«Che troppe volte, come la mia città, avevo cambiato pelle, ma ero nata e sarei morta italiana. Scrivetelo sulla mia tomba».

Enrico Groppali
(*"Il Giornale"*, 11 aprile 2006)

Notizie liete...

La laurea di Pier Paolo Angeleri

Il 20 dicembre 2005 Pier Paolo Angeleri, figlio del dott. Pier Luigi Angeleri e della prof.ssa Fulvia Gissi Angeleri, nonché nipote del gr. uff. dott. Bernardo Gissi, presidente del Comitato Provinciale ANVGD di Cuneo ed ex sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, si è brillantemente laureato in Architettura, sostenendo la tesi di laurea su: *Urban quality enhancement as an opportunity for private companies to be involved within public urban renewal policies*.

Al neo-Architetto Pier Paolo, saviglianese di nascita, disentimenti giuliano-dalmati, ed ai suoi genitori giungano le più sincere ed affettuose felicitazioni da parte di tutti gli esuli istriani, fiumani e dalmati residenti in Provincia di Cuneo e da quelli sparsi in Patria e nel mondo.

Pier Paolo, ti auguro che il futuro sia sempre di tuo gradimento.

Il nonno Bernardo Gissi

Si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia Jordana Canova è l'autrice del manifesto ufficiale ANVGD per il Giorno del Ricordo 2006

Si è brillantemente laureata col massimo dei voti all'Accademia delle Belle Arti di Venezia la giovane Jordana Canova, autrice del manifesto ufficiale del Giorno del Ricordo di quest'anno. Il docente e relatore della tesi è stato il prof. Gaetano Mainenti.

L'artista ha proposto una tesi sui migranti dal titolo *Quelli che vanno*, naturalmente con la creatività e la fantasia che spettano ad uno specifico campo come quello artistico.

La neo-laureata è stata festeggiata dai parenti più stretti nel sontuoso Circolo ufficiali della città lagunare.

Al padre Giulio, alla madre Ileana e alla neo-laureata le più vive congratulazioni.



Axel Famiglioni, neo-ingegnere il delegato provinciale ANVGD di Forlì-Cesena

Il 21 marzo si è brillantemente laureato in Ingegneria meccanica a Forlì, presso la Seconda facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna, il giovanissimo Axel Famiglioni, delegato provinciale dell'ANVGD di Forlì-Cesena.

A lui le congratulazioni della Sede nazionale e delle strutture provinciali dell'Associazione.

Laurea a Teramo per Valeria Misticoni

Il presidente del Comitato dell'Aquila, Livio Gobbo, ci comunica due lieti eventi.

Si è brillantemente laureata, presso l'Università di Parma, Facoltà di Giurisprudenza, Valeria Misticoni, trattando con non comune sensibilità politica il problema *Italia-Jugoslavia 1947/1949*, relatore il chiar. prof. Alessandro Duce.

La neo dottoressa, non esule, nata e residente a Teramo, già nello scorso anno unitamente al Comitato "10 Febbraio", è stata animatrice di un'indimenticabile manifestazione in ricordo della tragedia dei giuliani e dalmati tenutasi nella sua città natale con l'intervento del sindaco e di tutte le autorità politiche, civili e religiose.

Alla dott.ssa Misticoni gli auguri più fraterni da parte di tutti gli esuli giuliani e dalmati residenti in terra d'Abruzzo con la certezza di poterla sempre annoverare fra i nostri più sinceri amici.

...e l'arrivo di Marco

La casa dei nostri amici Flavio D'Antonis e Italia è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto al quale è stato dato il nome di Marco.

Alla felice coppia, tutti e due noi vicini, gli auguri e le felicitazioni più fraterni. Felicitazioni naturalmente estese anche ai nonni Maria Luisa e Claudio.

Per avere le notizie aggiornate, i comunicati stampa, le ultime novità associative, vi aspettiamo in Internet sul sito

www.anvgd.it

e chi desidera inviare una comunicazione o una richiesta di informazioni con la posta elettronica, può scrivere a

info@anvgd.it

Al traguardo dei 107 anni

Il giorno 20 marzo 2006 ha compiuto la bella età di 107 anni, la signora Maria Zuccoli, nata a Ossero il 20 marzo 1899.

La Comunità Osserina la ricorda sempre con tanto affetto.

Alla Signora Zuccoli giungano le felicitazioni e gli auguri più fervidi anche da "Difesa Adriatica"

continua dalla prima pagina

Dopo il ricorso all'Ue dell'Italia il parlamento europeo vota un emendamento che invita Zagabria a liberalizzare il mercato immobiliare

Beni abbandonati, per la Croazia «la questione è chiusa con gli accordi di Osimo»

te non è ancora soddisfacente.

Se la Croazia chiedesse, nel corso dei negoziati con l'Ue, un periodo di transizione per l'apertura del mercato immobiliare ai cittadini europei, l'Italia sarebbe contraria?

L'Asa è quello che è. Se ci fossero dei cambiamenti bisognerebbe rinegoziarli. Comunque, in primo luogo, la Croazia non ha ancora richiesto la rinegoziazione ed in secondo luogo, sanno che la cosa non è possibile in quanto – non voglio nominare altri Paesi –, ma l'Italia sicuramente, con altri due o tre Stati, sarebbe contraria. Non solo l'Italia. Anche il Presidente della Commissione, Barroso, ha ribadito chiaramente che la Croazia deve liberalizzare il mercato immobiliare. Questa non è quindi soltanto la posizione italiana.

L'Italia comunque sostiene le aspirazioni croate verso l'Ue?

Ci sono due aspetti diversi. Il primo è che cercheremo, come ciascuno, di difendere le nostre posizioni e nei negoziati insisteremo sui nostri interessi nei vari settori, ma la priorità è l'accesso al mercato degli immobili. In generale comunque appoggiamo la Croazia ed è importante ricordare il nostro sostegno anche durante tutto il 2005 quando era ancora aperta la questione Gotovina. Sosteniamo quindi gli obiettivi croati. Il ministro degli Esteri Fini ha ribadito recentemente questo atteggiamento.

Ciò naturalmente non significa che accetteremo tutto di ogni capitolo, in particolare del quarto. Sicuramente questo influenzerà le trattative. Siamo sempre favorevoli all'entrata della Croazia in Ue.

Molti in Croazia reputano che la decisione di concedere la cittadinanza italiana ad alcuni cittadini croati

sia di carattere politico?

No, è una decisione umana, non politica e non fa parte della campagna elettorale. [...]

Perché c'era un'aspettativa delle persone da Fiume, dall'Istria e dalla Dalmazia. Se non fosse stata approvata prima della fine della legislatura, i due rami del Parlamento avrebbero dovuto ricominciare da capo la procedura e ci sarebbero voluti altri anni. Esistono tuttora famiglie in cui il padre ed un figlio sono italiani e gli altri sono solo croati, per fare un esempio. Questa legge permetterà di unificare lo status legale della famiglia. [...]

È risaputo che la Croazia ha deciso di concedere la cittadinanza a più di un milione di persone sparse in tutto il mondo. Qui si tratta invece di circa 15-20 mila persone che presumibilmente chiederanno la cittadinanza italiana.

continua dalla prima pagina

«Valore alla nostra storia e alla nostra presenza»

Rocchi, l'on. Bologna, il sen. Barbi, l'avv. Piero Ponis, Mario Del Conte, l'avv. Lino Sardos Albertini – con cui da giovanissimo protestavo contro il Trattato di Osimo – e tanti altri ancora) facevano sentire la loro voce, ed ho cercato di definire questo nostro popolo quando le fila hanno iniziato ad assottigliarsi... e mi sono reso conto che: una società in evoluzione impone di uscire dagli schemi e di reinventarsi per continuare ad esistere, costruendo il futuro su ciò che di concreto e stabile è stato già fondato. Che cos'è che ci unisce e ci rende forti: la nostra memoria storica e civile che quindi va recuperata e sviluppata con un approccio scientifico, specialistico e moderno; le nostre tradizioni che si devono studiare e riproporre affinché i nostri figli e nipoti possano trovare risposta alle tante domande che la scoperta delle radici inevitabilmente impone.

La nostra italianità, al contempo consapevole della complessità di questa regione ma anche fiera ed orgogliosa nel rivendicare un'identità di profonda civiltà e tolleranza, contributo secolare a queste terre: ciò vale per il passato, ma certamente anche per l'Europa che si sta costruendo, a fatica, ma con impegno.

Ciò che dovrebbe renderci forti – ma così non è – è una consapevolezza di unità che spesso si spezza sulle spinte imposte dai particolarismi. Siamo un popolo sparso in realtà molto diverse che assorbono i nostri interessi e le nostre energie, per cui è facile perdere il senso di appartenenza ad un'entità ben più grande del nostro circoscritto circolo di amici e conoscenti.

La Federazione delle Associazioni degli Esuli – di cui sono stato eletto Presidente – comprende tutta una serie di soggetti presenti su tutto il territorio nazionale, per cui dovrebbe avere questa funzione di collante delle nostre realtà sparse. Dico dovrebbe perché la realtà ci impone di non considerarla un corpo astratto bensì un soggetto composto da persone animate da interessi diversi e bisogni compositi, spesso portavoce dei particolarismi che si pongono come se il loro compito fosse quello di strappare delle promesse alla Federazione, costringerla a soddisfare le loro richieste più immediate.

Ma, come ho detto, sono molto affezionato ai principi dei "grandi vecchi" della nostra storia e so che il nostro compito è quello di valutare tutte le legittime proposte e renderle il più universali possibile, affinché l'esperienza positiva di uno dei nostri associati si rifletta positivamente su tutti e tutti perseguano le medesime fondamentali istanze.

I nove punti presentati dalla Federazione alle coalizioni dei partiti in campagna elettorale, sono, secondo me, l'incipit dal quale continuare a realizzare le azioni di fondamentale importanza per il nostro popolo, ma non bisogna dimenticare che l'evoluzione della società italiana ed europea ci impone di crescere attraverso nuove iniziative qualificanti, trasversali, coinvolgenti che portino consolazione agli anziani e voglia di partecipare ai giovani.

Su questo numero del giornale sono pubblicati i «nove punti», la piattaforma propositiva della Federazione. La stessa Federazione però, in un prossimo documento, è pronta, a mio avviso, a varare altri progetti che diano maggiore valore alla nostra storia e alla nostra presenza. Ciò che abbiamo creato singolarmente, con notevoli sforzi e tanto impegno, deve diventare patrimonio comune, conosciuto dalla nazione, riconosciuto da tutti, perché noi siamo.

Renzo Codarin

Presidente Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati

Giro d'Italia 1946. Quando i titini spararono sui ciclisti

Un libro rievoca quel dimenticato episodio anti-italiano

Nel 1946 il Giro d'Italia volle dare un segnale di speranza e di conforto agli italiani di Trieste, rimasti fuori dai confini nazionali. L'idea, naturalmente, non piacque ai titini, che misero in atto un boicottaggio della «carovana», nonostante gli stessi servizi segreti italiani si fossero allertati. L'attacco avvenne a conclusione della tappa Rovigo-Trieste, esattamente a Pieris: filo spinato e bidoni di catrame sulla strada per bloccare la corsa, sassi sui corridori, addirittura revolverate fra aggressori e polizia. Il Giro fu costretto a fermarsi. Ma diciassette ciclisti impavidi, guidati dal triestino Cottur, vollero a tutti i costi entrare in città, riuscendovi grazie alla scorta dalle jeep alleate. A Trieste vennero accolti come «liberatori» da una folla immensa.

Un episodio lontano, questo, che il giornalista Paolo Facchinetti, già di-

rettore del "Guerin Sportivo" e direttore editoriale rievoca oggi con il libro *Quando spararono al Giro d'Italia* (Limina edizioni, Arezzo). Al libro "Il Foglio" del 5 marzo scorso dedica una lunga recensione a firma di Filippo Nasseti, di cui proponiamo alcuni passaggi.

Per la cronaca, Giordano Cottur (figura storica del ciclismo italiano, tre volte terzo al Giro d'Italia alle spalle di Coppi e Bartali) è mancato a Trieste l'8 marzo di quest'anno (era nato nel 1914).

«Una sparatoria improvvisa costringe Fausto Coppi e Gino Bartali pancia a terra. A puntar le rivoltelle alcuni militanti comunisti filoslavi. Obiettivo bloccare la tappa verso Trieste. È il 30 giugno 1946, il primo Giro

d'Italia dopo la guerra. Gli organizzatori includono nel serpente di strade che striscia sulle macerie della penisola anche la città giuliana. Una scelta controversa, Trieste è terra contesa con la Jugoslavia. Solo trent'anni dopo il Trattato di Osimo chiuderà le reciproche aspirazioni sul confine confermando le aree di influenza postbellica: Trieste all'Italia, Fiume, Pola, Zara a Tito. [...]

Esagerato parlare di guerra civile scongiurata per una maglia gialla, al contrario l'arrivo di «quei 17 corridori nella città giuliana evita un conflitto etnico-politico fra italiani e slavi». L'attacco avviene a Pieris, piccola cittadina friulana da 1.500 abitanti nota agli sportivi per aver dato i natali a Fabio Capello. [...] Protagonisti di quel Giro sono ovviamente Coppi e Bartali. La tappa Rovigo-Trieste non li impensierisce. La maglia rosa si deciderà altrove. [...] Le prime avvisaglie arrivano quando il gruppo supera Ponte sull'Isone ed entra nella zona A, sotto giurisdizione alleata. Al passaggio degli atleti alcuni spettatori lanciano fiori di campo e sassi. Si pensa a qualche squilibrato. Qualche centinaio di metri più avanti, a Pieris, l'agguato. Dei macigni sull'asfalto bloccano la corsa. Sui corridori fermi piovono pietre e poco dopo partono i colpi di pistola. Ci si ripara alla meglio. La polizia insegue i contestatori tra campi di granturco. Passata la burrasca, atleti e dirigenti s'interrogano se proseguire. La maggioranza vuole fermarsi. Le squadre più titolate, Legnano, Bianchi, Benotto, non intendono andare oltre. Bartali e Coppi non se la sentono. L'organizzazione annulla la tappa, ci si ripara a Udine, terra tranquilla.

Alle insistenze dei corridori giuliani, si decide che una rappresentanza può proseguire fino a Trieste per non deludere i tifosi che aspettano col tricolore ai bordi della strada. Il protagonista è il triestino Giordano Cottur,

passista scalatore, alfiere della Wilier Triestina, squadra che riunisce solo corridori delle tre Venezie. Per la classifica l'ordine d'arrivo non ha importanza, per Cottur sì. Attacca all'ultima salita. I tifosi lo portano in trionfo. Nella confusione sparisce la bici.

Sarà Giovanni Padoan nel libro *Un'epopea partigiana alla frontiera tra due mondi* a raccontare vent'anni più tardi i retroscena dell'attentato al Giro. Il partigiano Vanni, che aveva combattuto anche in Jugoslavia, nel IX Korpus, svelerà le responsabilità di Franc Stoka, leader della Osvobodilna Fronta (Fron-

te di Liberazione): «Si recò a Monfalcone a chiedere ai comunisti di quella sezione che impedissero il passaggio del Giro d'Italia. Questi, comprendendo l'enormità della richiesta, si rifiutarono recisamente di attuare un'azione così dissennata. Non rinunciando al suo progetto, lo Stoka si recò a Pieris e qui, purtroppo, i comunisti locali aderirono all'invito che venne messo in atto e che, come è noto, provocò stupore e reazione anche in ambienti non nazionalisti».

Filippo Nasseti

("Il Foglio", 5 marzo 2006)

A Pola il 3 ed il 4 giugno Il VI raduno di "Mailing List Histria"

Il VI raduno della "Mailing List Histria", gruppo di discussione internet sorto nel 2000 con lo scopo di preservare e tutelare l'identità culturale istriana, fiumana, quarnerina e dalmata di carattere italiano, si terrà a Pola il 3 e 4 giugno prossimi. L'incontro prevede anche la premiazione dei ragazzi vincitori della IV edizione del Concorso letterario bandito dalla MLH in collaborazione e con il patrocinio dell'Associazione per la Cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio e dell'Associazione dei dalmati italiani nel mondo e del Centro di Documentazione Multimediale della cultura Giuliana Istriana Fiumana e Dalmata (CDM). Il concorso è rivolto agli allievi delle scuole elementari italiane nelle attuali Croazia e Slovenia e a quelli delle scuole elementari croate, slovene e montenegrine che conoscano la lingua italiana o i dialetti locali di origine veneta e istriota.

L'Associazione dalmati italiani nel mondo assegnerà dei premi speciali destinati agli allievi delle scuole medie dalmate o isolate. Intenzione dei promotori è di pubblicare più avanti una guida turistica dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia composta dagli elaborati presentati al concorso.



Fermi per una foto di gruppo, durante una tappa